

DIANA VECCHIO

I testimoniali del processo di Leno (1194-1195) *Considerazioni archivistiche*

I testimoniali del processo dibattuto negli anni 1194-1195 tra il vescovo di Brescia Giovanni da Fiumicello e l'abate di San Benedetto di Leno Gonterio costituiscono una fonte di primaria importanza per la storia del monastero bresciano, anche in considerazione dell'esigua quantità di documenti del cenobio giunti sino a noi¹. Noti in gran parte dall'edizione del 1753 di Ludovico Luchi², oggetto delle riflessioni di Giles Constable³ e utilizzati da diversi studiosi⁴, i *dicta testium* costituiscono solo una parte, imponente ma pur sempre limitata, dell'intero processo, di cui tanto il numero effettivo dei testimoni quanto la sentenza restano ignoti⁵. I più recenti studi sull'archivio

¹ Per l'argomento è ovvio il richiamo a E. BARBIERI, *L'archivio del monastero*, in *Abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VII, 1-2 (2002), pp. 255-262.

² [G. L. LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis brevi commentario illustrata. Accedit appendix documentorum ad tria alia monasteria Brixiana spectantium*, Roma 1759; l'edizione è stata ripresa integralmente pochi anni dopo da F. A. ZACCARIA, *Dell'antichissima badia di Leno libri tre*, Venezia 1767 (rist. anast. Todi 1980), per cui cfr. anche A. BARONIO, *Francesco Antonio Zaccaria e Leno*, in *Francesco Antonio Zaccaria e Leno. Atti del convegno di studi*, 18 aprile 1983, Leno, Brescia 1984, pp. 30-37.

³ G. CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici nelle campagne lombarde nel XII secolo*, in *Abbazia di San Benedetto di Leno*, pp. 155-215.

⁴ In primis A. BARONIO, *Monasterium et populus. Per la storia del contado lombardo: Leno*, Brescia 1984 (Monumenta Brixiae historica. Fontes, VIII); quindi R. BELLINI, *La famiglia nelle decretali di Innocenzo III. A proposito di "Registrum" 8, 189*, in *Famiglie di Franciacorta nel Medioevo. Atti della VI biennale di Franciacorta, Coccaglio, villa Calini, 25 settembre 1999*, a cura di G. Archetti, Brescia 2000, pp. 41-60 e G. ARCHETTI, *Scuola, lavoro, impegno pastorale: l'abbazia di Leno nel medioevo (sec. IX-XIV)*, in *Abbazia di San Benedetto di Leno*, pp. 93-138.

⁵ CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 161: «La carta è incompleta e una sua parte è apparentemente persa»; D. VECCHIO, *L'archivio del monastero di San Benedetto di Leno. I fon-*

e le fonti documentarie del monastero hanno portato nel 2004 a una aggiornata edizione delle deposizioni testimoniali, eseguita dalle pergamene reperite in diversi fondi dell'Archivio di Stato di Brescia⁶: alla sessantina di testimonianze già note dall'edizione di Luchi se n'è aggiunta un'altra ventina⁷, il tutto corredato dall'opportuno apparato critico e interpretativo.

La ricerca delle pergamene del processo e la volontà di giungere al più completo reperimento dei *dicta testium* ancora ignoti o conosciuti solo grazie alle trascrizioni settecentesche ha determinato un percorso "eziologico", volto a ricostruire i passaggi delle pergamene dall'ente produttore alle attuali sedi di conservazione: un orientamento forse di scarso interesse e poco o per nulla considerato dal medievista, ma assolutamente necessario e insostituibile in questo contesto. Senza riflettere, infatti, sui possibili movimenti delle carte e limitandosi a cercarle nei posti più ovvi, all'interno dei fondi archivistici creati in età moderna dopo la soppressione degli enti religiosi, sarebbe stato impossibile recuperare molti pezzi, presenti in un archivio di famiglia in cui a una prima analisi non avrebbero avuto alcuna ragione di trovarsi. Da un diverso punto di vista infine, l'attenzione alla fonte documentaria a livello paleografico e diplomatistico ha giustificato e reso opportuna, assieme all'edizione delle testimonianze inedite, una riedizione dei documenti

di bresciani (secc. XI-XII), «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», IX, 3-4 (2004), pp. 49-50. Per quanto riguarda la conclusione del processo, si ricordi almeno le considerazioni di Gian Girolamo Gradenigo, che in base a un documento segnalatogli da Ludovico Luchi sulla chiesa di Santa Maria di Gambara era orientato ad attribuire la vittoria al vescovo (G. G. GRADENIGO, *Brixia Sacra. Pontificum Brixianorum series*, Brescia 1755, pp. 235-236). L'originale di questo documento, privo di datazione e quindi attribuibile genericamente agli anni di episcopato di Giovanni da Fiumicello (1174-1195), si trova in Archivio di Stato di Brescia (ASBs), *Archivio Calini Gambara*, b. 42 n. 5; Luchi ne fece una copia nel suo *Codex Diplomaticus Brixienensis* (Mantova, Biblioteca del Seminario vescovile, *Fondo Labus*, ms. X. I. 18, ff. 149v-r) e con ogni probabilità Gradenigo pubblicò il documento da questa copia.

⁶ VECCHIO, *L'archivio del monastero*, pp. 54-97. Dell'edizione in formato digitale dei documenti del monastero si stanno occupando Ezio Barbieri e Angelo Baronio, in *Labbazia di San Benedetto di Leno (Bs). Area scientifica. Fonti*, <<http://www1.popolis.it/abbazia>>. Per quanto riguarda il processo, sono stati sinora pubblicati sul sito i *libelli* introduttori (per cui cfr. anche CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 197-200) e un gruppo di testimonianze del 9 febbraio 1195 di cui si dà edizione in questo contributo (documento 3).

⁷ Di questi documenti si era già occupato Giles Constable nel suo contributo sul processo, senza darne edizione (*Ibidem*, p. 206 nota 35).

già oggetto dell'opera di Luchi, in modo da ottenere la più completa e aggiornata pubblicazione dei materiali esistenti. Il tutto a servizio delle ricerche dei numerosi specialisti, dall'archeologo al medievista al filologo e ai più diversi cultori e studiosi, considerata la spettacolare varietà di contenuti e ambiti di studio offerti da queste singolari fonti documentarie⁸.

Allo stato attuale delle ricerche, sono stati reperiti gli originali e le copie preparatorie di pressochè tutto il materiale già edito nel Settecento oltre a numerosi inediti⁹. Sulla base di questi risultati, da ritenersi ormai definitivi a meno di qualche altro fortuito ritrovamento, e ferme restando le perplessità e i problemi già sollevati nel 2004 in occasione dell'edizione dei testimoniali sino ad allora ritrovati a Brescia¹⁰, è possibile offrire qualche considerazione relativa a questi documenti dal punto di vista archivistico, distinguendoli innanzitutto nelle due sedi attuali di conservazione, gli Archivi di Stato di Brescia e Milano.

⁸ Oltre a tratteggiare un quadro complessivo della disputa e della sua organizzazione e a evidenziarne i principali contenuti Giles Constable ha giustamente osservato come i testimoniali di Leno costituiscano un «tesoro della lessicografia medievale» (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 195), sottolineando così l'interesse di questi documenti.

⁹ Con l'eccezione di sole cinque testimonianze, quelle di *Monachus de Virola, Benvegnutus Mediolanensis, Frugerius Mediolanensis, Ribaldus Mediolanensis e Lanfrancus de Cazzago* (per cui cfr. [LUCCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, pp. 170-172 e ZACCARIA, *Del'antichissima badia di Leno*, pp. 185-187), che concludono il *corpus* trascritto nel Settecento e che seguivano a quelle presenti nella scrittura non autenticata presente nell'Archivio Gambaia (per cui cfr. il documento 4 di questa edizione).

¹⁰ «Le trascrizioni presenti nei *Monumenta* e nell'*Antica Badia di Leno* non comprendono tutte le testimonianze escusse al processo: si interrompono improvvisamente dopo la deposizione rilasciata da Lanfranco di Cazzago, che non è conclusiva o risolutiva per gli esiti del processo e quindi dovevano esservi, dopo questa, altre dichiarazioni (...) manca altresì, nelle trascrizioni di Luchi e Zaccaria, la testimonianza di Otto *de Cupethello*, che il notaio, nel passare dalla copia preparatoria alla "bella copia", trascrisse sbagliando l'ordine di successione e per questo motivo la cancellò: la dichiarazione di Otto fu quindi trascritta in un altro punto della raccolta delle deposizioni, ma non è giunta fino a noi. Che il processo ci sia pervenuto mutilo è peraltro confermato dal fatto che non si conoscono le fasi finali e l'esito del dibattimento (...). È probabile, ma non certo, che l'ordine delle testimonianze riportato da Luchi nella sua opera sia corretto, come che tutte le dichiarazioni siano state raccolte tra il 17 ottobre 1194 e il 9 febbraio 1195, *terminus ante quem* indicato dalle pergamene conosciute; può darsi che vi siano state dopo il 9 febbraio altre sessioni con escussioni di testimoni» (VECCHIO, *L'archivio del monastero*, pp. 49-50; anche CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 205-260 nota 35).

A Brescia si conserva il maggior numero di documenti del processo, sia originali sia scritture preparatorie non datate e prive di sottoscrizioni notarili, che si possono definire *scritture non autenticate*; i documenti sono in parte noti dalle edizioni settecentesche e in parte editi solo nel 2004¹¹. Gli originali si trovano nell'archivio della famiglia Gambara, ramo Gambara, oggi Calini-Gambara, una sola pergamena si conserva nella sezione del *Codice Diplomatico Bresciano* che raccoglie la documentazione appartenuta all'erudito ottocentesco Federico Odorici¹²: quest'ultimo pezzo dovrebbe provenire a sua volta dall'archivio Gambara e aver forse subito un passaggio intermedio nelle mani di Ludovico Luchi. Il dotto benedettino Giovanni Ludovico Luchi (1702-1788) unì agli importanti incarichi istituzionali all'interno della Congregazione cassinese¹³ un grande interesse per le scienze umane e la storia, *in primis* quella ecclesiastica e civile bresciana, in perfetto accordo con lo spirito erudito del XVIII secolo. La sua collezione documentaria, che si sta cercando in questo periodo di ricostruire e analizzare, testimonia i diversi ambiti di studio coltivati dall'abate e informa sui diversi enti religiosi e personaggi divenuti oggetto privilegiato delle sue ricerche.

L'interesse particolare di Luchi per Leno è comprovato dal fatto che la sua unica opera edita riguarda proprio il monastero benedettino. Egli stesso informava, nell'introduzione ai *Monumenta monasterii Leonensis*, di aver visitato l'impoverito *tabularium* di San Benedetto¹⁴, dove trovò e copiò molti documenti editi nella sua opera. I testimoniali del processo, però, non si dovevano più trovare a Leno¹⁵, ma essere ormai compresi nelle serie dell'archi-

¹¹ Ampie notizie sulla documentazione in oggetto sono state fatte in introduzione all'edizione del 2004, per cui cfr. VECCHIO, *L'archivio del monastero*, pp. 42-49.

¹² D. VECCHIO, *Documenti dei monasteri bresciani alla Biblioteca Queriniana: il Codice Diplomatico Bresciano di Federico Odorici*, «Annali Queriniani», V (2004), pp. 235-263; per il codice di Odorici cfr. in particolare le pp. 250-254.

¹³ Priore a Santa Giustina di Padova, San Vitale di Ravenna e Praglia, visitatore dei cenobi cassinesi, abate di San Paolo fuori le Mura a Roma, San Nazaro di Verona e di San Nicolò al Lido di Venezia, San Giacomo di Pontida e, naturalmente, abate di San Faustino. P. RUGGERI, *Sopravvissuti in Queriniana. I manoscritti della biblioteca del monastero di San Faustino Maggiore a Brescia*, «Annali Queriniani», V (2004), pp. 20-21.

¹⁴ [LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, p. XVIII.

¹⁵ Luchi riferiva, nell'introduzione ai *Monumenta monasterii Leonensis*, di aver trovato nel 1753 circa dei documenti del processo, senza specificare però il luogo del ritrovamento (*Ibid.*; VECCHIO, *L'archivio del monastero*, p. 42 nota 16).

vio della famiglia Gambara, feudataria del cenobio dal Medioevo e padrona di diversi beni nella Bassa bresciana, probabilmente ricevuti in feudo dal monastero di Leno. Luchi dimostrò particolare interesse per i Gambara¹⁶, nell'ambito della sua raccolta di fonti relative alle importanti famiglie bresciane, forse in vista della preparazione di opere prosopografiche o monografiche sulle casate della città¹⁷. La maggior parte delle carte di famiglia raccolte dall'abate riguarda il ramo Gambara dell'omonima casata¹⁸, con la quale lo studioso dovette avere diretti rapporti di conoscenza¹⁹. Per quanto concerne i testimoniali, l'analisi complessiva delle pergamene del processo dimostra che Luchi trascrisse solo i *dicta testium* che si possono ricondurre all'archivio Gambara, non quelli presenti in altri fondi. È probabile quindi che i Gambara detenessero già dal tardo medioevo documenti del monastero lenese, a riprova di concessioni ricevute dal monastero e di numerosi interessi nella zona da cui la casata derivò il nome e il patrimonio²⁰; è al-

¹⁶ Per la famiglia Gambara e l'archivio cfr. la bibliografia già riportata in *Ibid.*, p. 46 nota 37; in particolare si ricordi L. LEO, *L'Archivio Gambara presso l'Archivio Storico del comune di Brescia*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VI, 1-2 (2001), pp. 173-202; ID., *Documenti leonensi nell'Archivio Storico del comune di Brescia*, in *Labbazia di San Benedetto di Leno*, pp. 263-266. Il ramo Gambara della famiglia, originatosi nel 1533 da Giovanbattista Gambara e divenuto nel 1807 Calini – Gambara, in seguito alle nozze di Teresa Gambara con Antonio Calini, non è stato sinora studiato approfonditamente (accenni in VECCHIO, *L'archivio del monastero*, p. 47).

¹⁷ Materiali concernenti i Gambara raccolti da Luchi si ritrovano in ASBs, Fondo di Religione (FR), *Raccolta Luchi*, buste 52, 53, 54, 55, 58; in Archivio di Stato di Milano (ASMi), Archivio Diplomatico (AD), Fondo pergamene (pergg.), bb. 96 e 103; nei manoscritti della Biblioteca Queriniana di Brescia segnati D.vii.26, G.iii.8, I.vii.10, K.v.40, K.vi.12 e nel *Codex Diplomaticus Brixiensis* (per cui cfr. la nota 5 di questo contributo).

¹⁸ Luchi non visitò, a quanto pare, l'archivio dei Gambara del ramo di Verolanuova: suggerisce questa considerazione il fatto che mancano, nei *Monumenta monasterii Leonensis*, le trascrizioni dei diplomi di Enrico II del 1014 e di Corrado II del 1026 presenti nel loro archivio, a differenza dei *dicta testium* del processo che si trovavano invece nell'archivio del ramo Gambara.

¹⁹ Questo fatto è dimostrato innanzitutto dalla presenza, nella sua collezione, di un *corpus* relativamente omogeneo concernente complesse cause patrimoniali tra i Gambara e i Pallavicino (ASBs, Fondo di Religione, *Raccolta Luchi*, b. 58): documenti “di famiglia” in senso stretto, che l'abate avrebbe potuto visionare e trattenere solo se in diretto contatto con i membri della famiglia.

²⁰ Depauperamenti e perdite dell'archivio di Leno iniziarono già nel medioevo. BARBIERI, *L'archivio del monastero*, pp. 259-260; P. F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia*

trettanto probabile che Luchi abbia frequentato questo archivio forse più che quello lenese, senza limitarsi a consultarne le carte, ma anche trattenendone alcune nella sua raccolta. Potrebbe essere il caso, come si sosteneva in precedenza, della pergamena appartenuta nell'800 a Odorici; è anche il caso, come si dirà più avanti, del documento originale presente a Milano. A proposito di Luchi e del suo operato, si aggiunga infine che forse proprio l'interesse dell'abate per il monastero lenese e le sue carte, determinò il passaggio dei documenti ancora presenti nel *tabularium* lenese a San Faustino di Brescia, dove furono ritrovati dopo la soppressione dell'ente, in occasione dello spoglio delle pergamene bresciane da versare all'archivio di Milano²¹.

Le *scritture non autenticate* del processo sono raccolte nella sezione del *Codice Diplomatico Bresciano* comprendente le più antiche pergamene degli enti religiosi bresciani sfuggite al versamento all'Archivio di Milano nel 1812²². Le deposizioni passarono, come è noto, da Leno al monastero benedettino di Santa Giulia, dove nella prima metà del Settecento furono inventariati insieme alle carte del cenobio femminile; sicura guida per l'identificazione di questi pezzi e del loro passaggio a Santa Giulia è la segnatura apposta dall'archivista Gianandrea Astezati sul *verso* delle membrane²³. A Milano, nell'Archivio Diplomatico, fondo *Pergamene*²⁴, nella busta relativa al monastero di Leno, sono conservati i *libelli introduttori* alla causa del 31 luglio-14

Pontificia, VI: *Liguria sive provincia Mediolanensis*, I: *Lombardia*, Berlino 1913 (rist. anast. 1961), pp. 342-343.

²¹ La notizia, tratta da una relazione di Paolo Brognoli, deputato allo spoglio della documentazione da inviare a Milano nel 1812, è stata già riportata in VECCHIO, *L'archivio del monastero*, pp. 45-46. In quella sede si prendevano erroneamente in considerazione solo le carte pervenute a Santa Giulia, di cui si dirà più avanti, senza considerare la possibilità che Brognoli si riferisse anche ai documenti provenienti direttamente dall'impovertito archivio lenese e giunti a San Faustino proprio negli anni in cui Luchi visitò il *tabularium* di Leno.

²² VECCHIO, *Documenti dei monasteri bresciani*, pp. 243-250.

²³ BARBIERI, *L'archivio del monastero*, pp. 256-257. A proposito di Astezati e dell'archivio di Santa Giulia cfr. ID., *Per l'edizione del fondo documentario: la ricomposizione dell'archivio antico, in Santa Giulia di Brescia: archeologia, arte storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa. Atti del convegno. Brescia, 4-5 maggio 1990*, a cura di C. Stella e G. Brentegani, Brescia 1992, pp. 49-92.

²⁴ Per la creazione e i mutamenti del Diplomatico e del Fondo Pergamene dell'archivio di Stato di Milano, cfr. le esaustive schede a cura di Carmela SANTORO, da ricercarsi in *Lombardia Storica. Portale regionale di risorse storiche e archivistiche*, sezione *Archivi storici della Lombardia - Plain. Banche dati di descrizioni archivistiche*, (<http://plain.lombardiastorica.it>).

agosto 1194²⁵ e due testimoniali: uno, pervenutoci in originale²⁶, riporta testimonianze già presenti nell'edizione di Luchi mentre l'altro, comprendente quattro deposizioni inedite, è ancora una volta una *scrittura non autentica*²⁷, finora inedita. Sebbene i due documenti siano oggi accorpati nella medesima busta, una volta usciti dal *tabularium* monastico seguirono nel corso del tempo percorsi distinti che li portarono all'odierna collocazione.

I documenti del XII secolo presenti nella serie del monastero di Leno nel *Fondo Pergamene* sono raccolti in una camicia cartacea che informa della presenza di «pergamene spettanti alla Abbazia e comunità di Leno, trovate tra quelle di provenienza incerta di Brescia o fra quelle intitolate: 'vacanti di Brescia'». Sulla base di questa annotazione novecentesca e dei ragionamenti fatti finora, è possibile postulare la provenienza del testimoniale originale dall'archivio Gambara, dove Luchi lo trovò, ne fece copia per i *Monumenta* e, come pare, raccolse tra le sue carte. Parte della raccolta dell'abate passò quindi a Milano, insieme ai documenti del monastero di San Faustino dove Luchi l'aveva lasciata dopo la morte, andando a costituire almeno parte della serie delle *Pergamene varie* della provincia di Brescia²⁸; nel corso dei numerosi spostamenti e riordini delle carte del Diplomatico, la pergamena in questione dovette essere collocata nella busta relativa al monastero di Leno²⁹.

La pergamena con le testimonianze inedite del processo reca sul *verso* la segnatura di Astezati, grazie alla quale è possibile stabilire il suo passaggio al monastero di Santa Giulia e, quindi, il successivo spostamento a Milano insieme alle altre carte del monastero giuliano. È probabile che la "corretta" presenza di questa membrana nella busta relativa al monastero di Leno sia il risultato di fortuiti, e per una volta positivi, riordinamenti dei fondi monastici bresciani pervenuti a Milano.

²⁵ ASMi, AD, PF, b. 94 fasc. 48. Leno: *San Benedetto*. CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 197-200.

²⁶ Cfr. il documento 3 di questa edizione.

²⁷ Cfr. il documento 5 di questa edizione.

²⁸ ASMi, AD, PF, bb. 96-103. La busta 103 contiene sicuramente documentazione della raccolta Luchi; i materiali della busta 96 dovrebbero ancora una volta essere appartenuti all'abate (cfr. F. MENANT, *Campagnes lombardes au moyen Âge. L'économie et la société rurale dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X^e au XIII^e siècle*, Rome 1993, p. 810).

²⁹ La già citata busta 94 del *Fondo Pergamene*.

Tabella 1 - I probabili passaggi dei testimoniali dal monastero di Leno alle attuali collocazioni (sintesi).

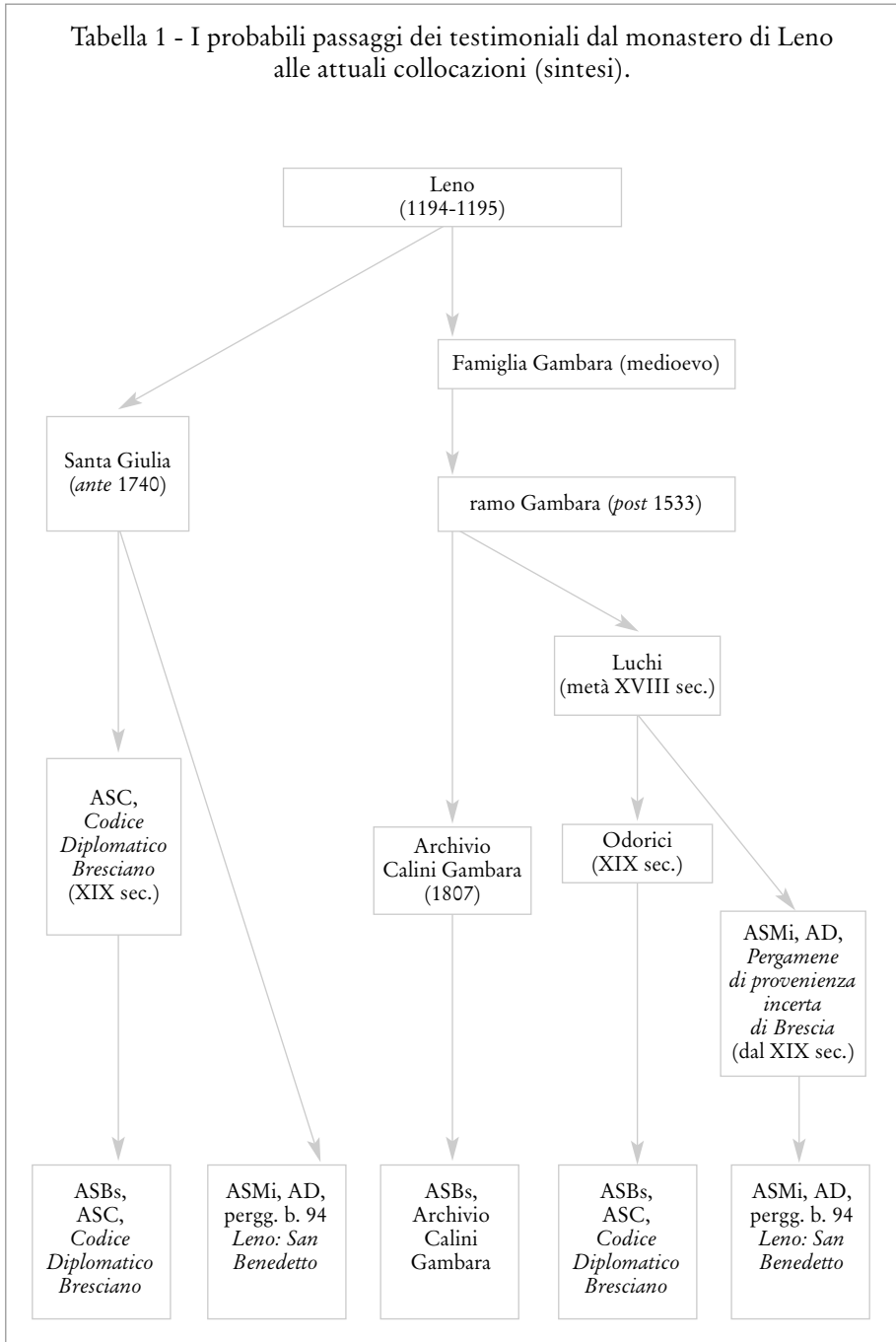


Tabella 2: Prospetto della documentazione già edita in [Luchi], <i>Monumenta monasterii Leonensis</i> .		
Ed. Luchi	Collocazione	Datazione
111-121	ASBs, ASC, <i>CDBs</i> , b. 8. 1 n. 5 ³⁰	1194 ottobre 17, Brescia
121-131	ASBs, <i>Calini Gambarà</i> , b. 57 n. 4	1194 ottobre 17, Brescia
132-137	ASBs, <i>Calini Gambarà</i> , b. 57 n. 2	1194 novembre 16, Brescia
138-149	ASBs, <i>Calini Gambarà</i> , b. 42 perg. 4 ³¹	1195 febbraio 9, Brescia
150-163	ASMi, AD, pergg., b. 94 ³²	1195 febbraio 9, Brescia
163-170	ASBs, <i>Calini Gambarà</i> , b. 57 n. 3	1195 febbraio 9, Brescia
170-172	<i>manca</i>	

Tabella 3: Prospetto della documentazione non pubblicata in [Luchi], <i>Monumenta monasterii Leonensis</i> , con le segnature di Gianandrea Astezati, archivista di Santa Giulia.		
Collocazione	Datazione	Segnature Astezati
ASBs, ASC, <i>CDBs</i> , b. 7 n. CXXXIV	<1194 ottobre 17-1195 febbraio 9>	E fil.[1] n. 37
ASBs, ASC, <i>CDBs</i> , b. 7 n. CXXXV	<1194 ottobre 17-1195 febbraio 9>	E fil.1 n. 36
ASBs, ASC, <i>CDBs</i> , b. 7 n. CXXXVIII	<1194 ottobre 17-1195 febbraio 9>	E fil.1 n.35
ASBs, ASC, <i>CDBs</i> , b. 7 n. CXXXVI	<1194 ottobre 17-1195 febbraio 9>	E fil.1 n. 34
ASBs, ASC, <i>CDBs</i> , b. 7 n. CXL	<1194 ottobre 17-1195 febbraio 9>	E fil.1 n. 33
ASMi, AD, pergg, b. 94	<1194 ottobre 17-1195 febbraio 9>	E Fil. 1 n° 25

³⁰ Pergamena edita in VECCHIO, *L'archivio del monastero*, doc. 1 pp. 57-67.

³¹ Pergamena edita in *Ibid.*, doc. 7 pp. 84-95.

³² La testimonianza di Gerardo di Pavone presente in ASBs, ASC, *CDBs*, b. 7 n. CXXXVII (scrittura non autenticata) è edita in *Ibid.*, doc. 8 pp. 95-97.

ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Archivio di Stato, Milano (ASMi)

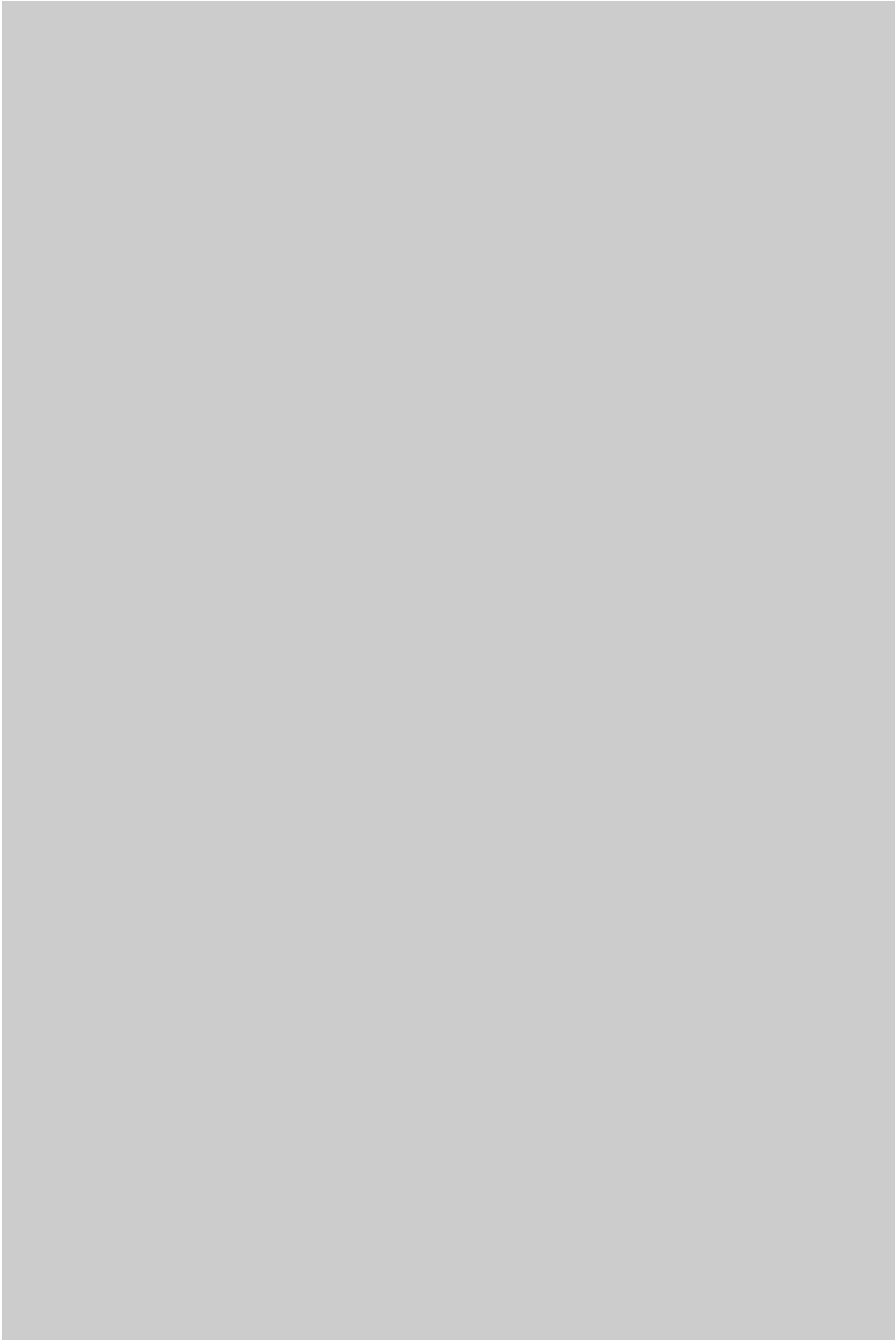
– Fondo Pergamene (pergg.), b. 94 fasc. 48. Brescia e provincia: *Leno, San Benedetto*.

Archivio di Stato, Brescia (ASBs)

– Archivio *Calini - Gambara*, b. 57.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Labbazia di San Benedetto di Leno (Bs). Area scientifica. Fonti*, edizione digitale a cura di E. Barbieri ed A. Baronio, < <http://www1.popolis.it/abbazia>> (*Popolis*).
- G. ARCHETTI, *Tempus vindemie. Per la storia delle vigne e del vino nell' Europa medievale*, Brescia 1998, pp. 375-376 (ARCHETTI, *Tempus vindemie*).
- ID., *Scuola, lavoro, impegno pastorale: l'abbazia di Leno nel medioevo (sec. IX-XIV)*, in *Labbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, a cura di A. Baronio, Brescia 2002, pp. 93-138 (ARCHETTI, *Scuola, lavoro*).
- A. BARONIO, *Monasterium et populus. Per la storia del contado lombardo: Leno*, Brescia 1984 (BARONIO, *Monasterium et populus*).
- G. BOGNETTI, *Brescia dei Goti e dei Longobardi*, in *Storia di Brescia, I: Dalle origini alla caduta della signoria viscontea (1426)*, Brescia 1963, pp. 393-447.
- ID., *Brescia carolingia*, in *Storia di Brescia, I*, pp. 449-483.
- A. BOSISIO, *Il Comune*, in *Storia di Brescia, I*, pp. 559-710.
- Civita - Le istituzioni storiche del territorio lombardo*, in *Lombardia Storica. Portale regionale di risorse storiche e archivistiche*, <<http://civita.lombardiastorica.it/>>
- G. CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici nelle campagne lombarde nel XII secolo*, in *Labbazia di San Benedetto di Leno*, pp. 155-215 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi, laici*).
- Cronotassi dei vescovi di Brescia*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1992 (*Storia religiosa della Lombardia*, 3), pp. 427-430.
- P. B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Graz 1957.
- [G. L. LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis brevi commentario illustrata. Accedit appendix documentorum ad tria alia monasteria Brixiana spectantium*, Roma 1759 ([LUCHI, *Monumenta monasterii Leonensis*]).
- C. F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regione. La Lombardia. Bergamo, Brescia, Como, Bergamo* 1929.
- F. A. ZACCARIA, *Dell'antica badia di Leno libri tre*, Venezia 1767 (Zaccaria, *Dell'antica Badia di Leno*).



1

ATTESTATIONES TESTIUM

1194 ottobre 17, Brescia.

Testimonianze escusse nella controversia tra Gonterio abate del monastero <di San Benedetto> di Leno e Giovanni <II da Fiumicello> vescovo di Brescia, circa la giurisdizione delle chiese di Santa Maria e di San Pietro di Gambara, di altre chiese nel contado bresciano e altre questioni.

Originale, ASBs, *Archivio Calini Gambara*, b. 57 n. 4 [A]. Nel *verso*, di mano del sec. XIV «Testes super ecclesiis de Leno»; di mano settecentesca «Viso» e datazione moderna «1194: 15 8bre»; altra notazione di età moderna.

Edizione, [LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, pp. 121-131; ZACCARIA, *Dell'antichissima badia di Leno*, pp. 145-153 [da edizione LUCHI].

Cfr: ARCHETTI, *scuola, lavoro*, pp. 116-121; ID., *Tempus Vindemie*, p. 376; BARONIO, *Monasterium et populus*, pp. 83-167; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 159-192; [LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, p. 51.

La pergamena presenta sbiadimenti di inchiostro lungo i margini e in corrispondenza di antiche piegature orizzontali e verticali cui è stata sottoposta per la conservazione, nonché diffuse macchie chiare, un grosso foro al centro del supporto e un altro al centro del margine inferiore. Il testo è disposto su tre colonne; gli spazi intermedi sono delimitati da due linee verticali incise a secco, così come la pergamena è rigata a secco.

Si tratta dell'originale trascritto da Ludovico Luchi nei *Monumenta monasterii Leonensis*. Si può con una certa sicurezza attribuire alla mano dell'abate benedettino la nota «Viso» presente sul *verso* del supporto, a contraddistinguere le pergamene del processo di Leno già trascritte nei *Monumenta*. Con ogni probabilità ai tempi del Luchi la pergamena era conservata insieme all'antica documentazione della famiglia Gambara, ramo Gambara da tempo essere in possesso di documentazione originaria del monastero di Leno, acquisita insieme a terre e diritti dell'antico cenobio.

Per quanto riguarda i criteri editoriali, il passaggio da una all'altra colonna è evidenziato da una doppia barra verticale. Per rendere più chiara la lettura si è scelto di dare autonomia formale alle deposizioni dei singoli testimoni andando a capo all'inizio di ogni nuova deposizione e per rendere più agevole la consultazione dell'apparato critico si è provveduto a spezzettare le note in blocchi facenti capo ai singoli testimoni.

§ (SN) Lanfrancus Cevatha de Leno iu(ratus) t(estatur) se toto t(em)pore sue me|morie, que est .XL. an(norum) et plus, vidisse quod canonici ecclesie Sancti Petri de | Leno baptizant in plebe Sancti Iohannis de Leno pro Leon(ensi) abbate, et dicit quod | abbas facit aliquando venire ad monasterium de ipsis parvulis quos ipse baptizat prout vult, | et dicit quod illi de Milzanello veniunt ad ipsam plebem pro baptisate. Item dicit se vidis|se quod idem abbas mittit clericos ecclesie Sancti

Petri de Milzanello, de Pratoalbuino, | de Flesso, de Paone, de Gotenengo et de Ostiano, t(em)pore sue memorie, aliquando Cremona | ne aliquando Verone vel alibi prout vult pro receptione sacrorum ordinum^(a). Dicit quoque quod vidit eundem abbatem infra predictum t(em)pus cognoscere de causis matrimonii inter vicinos | commemoratorum locorum. Interrogatus quos abbates vidit de matrimoniis cognoscere, et quos vidit | sub eis agere, r(espondit): «Vidi Zanottum de Ostiano agere de matrimonio sub presidente nunc abbate, et quendam nepotem Petri de Ponte de Gotenengo et quendam mulierem de Paone et Graciorum de Leno» et alios multos commemorat quod vidit agere in curte Leon(ensi) de matrimoniis. Item | dicit se ivisse quadam vice cum d(omi)no Gonterio, qui nunc regit Leon(ensem) abbatiam et tunc erat camerarius, in loco Ostiani, et tunc ivit cum ipso camerario in loco Carzachi et recepti fuerit in ecclesia de Carzacho per sacerdotem qui illi ecclesie preerat, de cuius nomine non recordatur, | et ibi steterit per diem^(b) unam et noctem in expensis illius ecclesie; et dicit quod presbiter ille duxit | predictum camerarium per diverticula domuum et in caneva ostendendo ei vegetes et bona | ecclesie, et dicendo «D(omi)ne, hec domus est vestra, percipite quicquid^(c) vobis placet», et dixit se testem dixisse eidem camerario cum ibant illuc «D(omi)ne, quominus?» et ipse dixit «Volo ire loco | Carzachi et videre ecclesiam illius loci que nostra est», et dicit quod idem camerarius, cum rediret, | inde dixit: «Multum gaudeo quoniam bene disposita est hec nostra domus» et dicit .XXXVI. an(nos) esse et | plus quod hoc fuit. Interrogatus, r(espondit) locum de Leno cum abbacia et locum Carsachi esse in territorio Brisien(sis), et dicit illos de Cazago et Milonem Griffonis habere decimam loco de Leno, | sed nescit pro quo teneant.

§ Alferius de Pasculo^(a) de Leno iuratus t(estatur) se vidisse, t(em)pore sue memorie, | que est .XL. an(norum) et plus, quod presbiteri Sancti Petri de Leno baptizant pro Leon(ensi) abbate i(n) plebe | Sancti Iohannis de Leno, et hoc faciunt cum aliquo vel aliquibus de monachis monasterii presentibus, | et dicit quod d(omi)nus Leon(ensis) facit sibi in monasterio tres infantes portari quos baptizat pro | ut vult, vel etiam quatuor. Item dicit se vidisse quod d(omi)nus Leon(ensis) cognoscit de causis matrimonii | sibi productis ab hominibus de Leno, de Turricella, de Paone, de Ostiano, de Gotenengo | et de Pratoalbuino^(b). Interrogatus quos abbates vidit inde cognoscere et in quibus causis, r(espondit): | «Vidit sub eo qui nunc sedet abbate Pelatum agere contra filiam de Merl(is) qui habitant | in Leno, et vidi sub eodem abbate filium Omniboni Spate agere contra quandam mulierem | de Paone, et quendam filium Zamfornini^(c) de Pratoalbuino vidi inde agere cum quadam muliere de Pratoalbuino in causam matrimonii sub eodem». Idem dicit de Zanotto de Ostiano, | et vidit quendam hominem qui fuit de episcopatu Cremona agere contra quandam mulierem de Turrexella sub eodem abbate, et alios quosdam dicit se vidisse similiter per loca abbacie exinde eodem modo agere. Item

dicit se vidisse quod abbas Leon(ensis) mittit clericos suos in civitate Cremonae vel Verone prout vult pro receptione sacrorum ordinum, scilicet clericos de Leno | et abbacie. Dicit quoque quod vidit canonicos ecclesie Sancti Petri colligere decimam loco Leni | et Gotenengi quam dicunt se colligere pro Leon(ensi) abbate, et ministeriales ^(d)d(omi)ni abbatis vidit | similiter colligere decimas in predictis locis, t(em)pore sue memorie. Interrogatus, respondit se vidisse | se d(omi)nos de Caciago et Milonem Griffonis colligere decimam loco Leni, sed pro quo teneant nescit. | Interrogatus, respondit locum Leni et abbacie esse in t(erro)itorio Brisie. Interrogatus, respondit se vidisse d(omi)nos de | Concesio colligere decimam loco de Turricella et Mediolanenses ^(e)logo ^(f)Gotenengi, sed nescit | pro quo teneant.

§ Robertus de Mazonibus de Leno iu(ratus) t(estatur) suam memoriam fore | quinquaginta annorum et plus, intra quod t(em)pus dicit se vidisse hos abbates habere regimen Leon(ensis) abbacie, scilicet do(mi)num Teutaldum, don Honestum, don Lanfrancum de Gambarara, don Albertum et d(omi)num | Danielelem et d(omi)num Gonterium ¹ qui nunc ipsum regit monasterium, et infra hec t(em)pora dicit se vidisse do(nnum) | Honestum abbatem cognoscere de causa matrimonii inter Bonfiginum de Nibulo et Berlindam eius uxorem, | qui erant de loco Leni, et vidit quod idem abbas do(nnus) Honestus publice in ecclesia Sancti Petri de Leno ipsum | Bonfiginum exco(mmu)nicavit et candelas de gradu ecclesie Sancti Petri proiecit, eo quod nollet ipsam mulierem dimittere cum ex causa parentele iudicaret ut eam deberet dimittere. Item dicit quod vidit Secundum de | Leno agere in causam matrimonii contra Orlendam de Leno sub d(omi)no Lanfranco de Gambarara; dicit quoque quod vidit | Rikildam filiam Rastelli de Leno agere de causa matrimonii contra Gerardum de Renzonibus sub d(omi)no Gonterio | abbate, et vidit Milonem de Lusca similiter pro quodam suo filio sub eodem abbate de matrimonio agere, ac vidit | Lanfrancum Panizanum de Paone his proximis diebus pro quadam sua filia sub eodem abbate de causa matrimonii | agere, et vidit Rocherium de Pratoalbuino pro quadam sua sorore sub eodem abbate de matrimonio agere. | Item dicit se vidisse quod die sabati sancti d(omi)nus abbas mittit de fratribus suis monachis omni anno ad ecclesiam | Sancti Iohannis que dicitur plebs de Leno pro baptismatis consecratione, et baptizant cum fratribus ecclesie Sancti Petri | infantes, et d(omi)nus abbas baptizat in ecclesia Sancti Benedicti Mariam, Petrum et Ioh(ann)em et hec dicit se | vidisse fieri per .L. annos et plus. Ad hec dicit quod d(omi)nus Leon(ensis) mittit fratres suos de Leno et de suis | ecclesiis in civitate Cremonae vel Verone prout vult pro sacrorum ordinum receptione, et ipsemet | testis ex precepto d(omi)ni abbatis misit unum suum germanum pro sacerdotio Cremonae, et misit quendam | suum filium pro ordinis receptione Cremonae qui est clericus ecclesie de Milzanello. Ad hec dicit quod idem abbas | mittit Cremonae vel Verone prout vult, et non Brisie pro crismate. Dicit quoque quod abbas Leon(ensis)

et qui pro | eo tenent habent maiorem partem decimarum suorum locorum. Interrogatus, respondit quod illi de Caciago habent decimam | in Leno et Mediol(anenses) in Gotenengo, sed pro quo teneant nescit, et audivit quod d(omi)ni de Concessio habent decimam | in Pratoalbuino et in Turrexella, ac dicit locum de Leno cum abbacia esse in territorio Brisien(s) et non in episcopatu.

§ Diaconus clericus ecclesie Sancti Petri de Leno iu(ratus) t(estatur) se a sua recordantia, que est .LV. | an(norum) et plus, vidisse abbatem Leon(ensem) tenere ecclesias de Leno, videlicet plebem Sancti Iohannis, ecclesiam | Sancti Petri, ecclesiam ^(a) Sancti Sepulcri et ecclesiam Sancti Nazarii. Interrogatus quomodo vidit tenere, r(espondit): | «Instituendo et ordinando in eis clericos et conversos, et disponendo in eis prout vult | et sibi utile videtur», et dicit omnes decime curtis de Leno tenentur pro Leon(ensi) abbate nisi tantum | minus quarte partis quam tenent illi de Cazacho et non pro abbate. Item dicit se vidisse a predicto | t(em)pore infra causas matrimonii sub abbate Leon(ensi) tractari ab hominibus istorum locorum, videlicet de Gote|nengo, de Ostiano, de Turriceffa, de Pratoalbuino, de Paone, de Milzanello et de Flesso, excep|to quod audivit quendam hominem de Hostiano fuisse coactum per consules Brisie anno preterito agere | de matrimonio sub Brisien(s) episcopo, et dicit quod vidit abbatem Leon(ensem) tonsorare clericos suarum ec|clesiarum, et eos mittere ordinandos sacris ordinibus ad qualemvult episcopum, et vidit fratres illarum ecclesiarum | recipere oleum et crisma ab ipso monasterio, quod oleum et crisma recipit abbas ubi vult, nomina vero locorum que | recipiunt hoc per monasterium sunt hec: ecclesia Milzanelli, Pratialbuini, Gotenengi, Flessi, Paoni, | et dicit quod ecclesia Sancti Michaelis de Ostiano recipit ordinationem et non crisma a monasterio, et ecclesia castri | de Turriceffa similiter. Item dicit quod vidit Ioh(ann)em Zoppum, Fretrinum, pre Sechafenum a .xxx. an(nis) infra | stare in ecclesia de Gambara pro Leon(ensi) monasterio, et vidit quod hedificavere quandam domum pro Leon(ensi) monasterio | apud ecclesiam Sancte Marie, et dicit quod ipsemet testis stetit cum do(nno) Lanfranco et pre Widone de Ostiano in ipsa | ecclesia pro monasterio. Item dicit quod vidit Albertum de Sancto Gervasio stare pro eodem monasterio ad ecclesiam de | Ramethello, vidit quoque pre Amicum et Arnaldinum stare in ecclesia Sancti Benedicti de Buzolano pro eodem | monasterio; audivit Ioh(ann)em de Flesso diaconum stetisse in ecclesia de Carzacho pro eodem monasterio. Interrogatus | quo t(em)pore in predictis ecclesiis stetere, respondit quod abbas Honestus tunc erat in Venetia². De ceteris interrogatus, | respondit quod ecclesia de Gambara, Buzolani, Ramethelli et Carzachi sunt de episcopatu illo, de qua adsunt | ecclesia de Pratoalbuino et de Gotenengo, et dicit quod abbas Honestus intravit Venetiam ante|quam episcopus Brisien(s) illuc profectus fuisset per duos an(nos) et plus.

§ Spichardus ecclesie Sancti Petri conversus iu(ratus) t(estatur) se a t(em)pore sue memorie, que est .LX. an(norum) et plus, | vidisse abbatem Leon(ensem) quiete tenere plebem Sancti Iohannis de Leno ecclesiam Sancti Petri et ceteras eiusdem | loci ecclesias, et dicit quod fratres ecclesie Sancti Petri ^(a) pro ipso abbate baptizant pueros de Leno ad ipsam | plebem, et accipiunt oleum et crisma ab ipso abbate, quod oleum et crisma a quo vult episcopus accipit a t(em)pore | sue memorie de ordinatione clericorum abbatis. Idem dicit quod dixit Diaconus de decimis curtis de Le|no ^(b) et matrimonii cognitione idem dicit quod Diaconus eo excepto quod non nominavit terras neque ec|clesias que hoc fatiunt pro abbate. Interrogatus si abbatia de Leno est in episcopatu Brisien(si), respondit se his nescire responsum dare.

§ Reverus Diaconus dicit se co(m)putationem fecisse de decima curtis de Leno, et dicit quod tantum decima pars | decimarum aut minus est illa pars que per abbatem non tenetur, et dicit quod ecclesia Sancti Michaelis de Ostia|no et ecclesia castri de Turrexella accipiunt crisma et oleum a monasterio. Interrogatus, respondit Leonense | monasterium esse d(omi)ni apostolici et d(omi)ni imperatoris una cum abbatia, et esse in territorio Brisien(si) et non eius episcopatu.

§ Presbiter Albertus ecclesie Sancti Petri de Gotenengo iu(ratus) t(estatur) .L. an(nos) esse et plus quod vidit presbiterum At|tonem, Ioh(ann)em Inverardi et Pezardum stare in ecclesia de Gambara per Leon(ensem) abbatem. Interrogatus quomodo | scit quod ibi starent pro abbate, respondit: «Quia ab eis hoc audivi». Item dicit .XL. an(nos) esse et plus quod vidit Osbertum | et Frerinum stare in eadem ecclesia pro eodem abbate. Interrogatus quomodo scit, respondit: «Quia ab eis et fratribus illius ^(a) ecclesie | hoc audivi; alio quoque t(em)pore vidi Ioh(ann)em Claudum sta[re in ipsa] ecclesia pro eodem abbate»; et de eo interrogatus | respondit: «Non esse dubium» et «Ita fuit publicum». Item dicit quod [affuit in e]cclesia Sancti Benedicti, .XLVI. an(ni) sunt et plus, ubi presente d(omi)no Eugenio papa ³, Obizo de Gambara fu[it factus cleri]cus a d(omi)no Cumano episcopo ⁴ in ecclesia de | Gambara sub nomine Leon(ensis) abbatis, qui episcopo mandato apostolic[o h]oc ^(b) faciebat, et dedit eum in manu d(omi)ni | abbatis. Item dicit quod, combusto loco Gambare pro werra Cremon(ensi) ⁵, quod ^(c) vidit monachos de Leno fecisse quandam | domum de loco Gotenengi in loco Gambere ^(d) (con)ducere et iuxta ecclesiam Sancte Marie hedificare, et vidit Ge|rardum Crenzonem ^(e) clericum et Ioh(ann)em Zoppum et don Lanfrancum et Arnoldinum et pre Sechafenum et Patrifilium sta|re in ipsa ecclesia pro monasterio Leon(ensi), et .xxx. an(ni) sunt et plus quod hoc fuit. Interrogatus si hoc fuit t(em)pore scismatis ⁶, respondit | quod adhuc vivebat abbas Honestus et iam recesserat sed non ^(f) pro scismate, sed et priusquam predicti iamdictam ec|clesiam deservissent supervenit scisma, et scit eos inde fuisse expulsos per nuncios episcopi et etiam Marcoardi ⁷, ut | audivit dici. Item dicit .L. annos esse quod vidit pre Girardum stare in ecclesia

de Gambara pro episcopo Brisien(s)i, | et audivit dici quod ille fuit primus presbiter qui stetit in ipsa ^(g) ecclesia pro episcopo Brisien(s)i, et vidit pre Oldonem, pre | Bellomum clericos et postea presbiteros, Domafollum, Gerardum clericos stare in ipsa ecclesia pro episcopo, sed de Domafol|lo et Gerardo dicit quod vidit per .XL. an(nos) et plus stare pro episcopo eos in ipsa ecclesia. Dicit quoque quod vidit Prevethel|lum et eos qui modo sunt in ipsa ecclesia stare pro episcopo Brisie in ea. Interrogatus quomodo scit quod starent in ea pro episcopo, respondit: «Quia ab eis hoc | audiebam», et ab aliis hominibus sed dicit quod pre Belomus aliquando stetit pro episcopo et aliquando pro abbate, et dicit quod vidit omnes clericos | qui stabant in ipsa ecclesia pro episcopo exinde esse deiectos, ita quod quidam eorum stabant in turre Sancti Petri de Gambara, quidam vero | eorum per varia loca. Interrogatus a quo fuere deiecti, respondit a nunciis monasterii. Interrogatus ^(h), respondit se credere quod non deiectionis t(em)pore adhuc scisma Octaviani ⁸ supervenerat. Interrogatus, respondit quod ecclesia de Gambara tenet decimas | quas possidet pro episcopo Brisie, et dicit quod numquam audivit Gambara esse de plebatu Sancti Faustini nec scit diffinire utrum | sit de episcopatu Brisie an non, sed dicit Gambaram esse de Leon(ensi) abbatia et ecclesias in ea fundatas. Interrogatus quomodo scit, | respondit quia affuit ibi ubi d(omi)ni de Gambara fecere fidelitatem d(omi)no abbati Honesto universaliter de tota Gambara facta | inter d(omi)nos Secundum suorum casalium partem divisione, reservatis in ipso abbate ecclesiis ⁽ⁱ⁾ quas predicti vasalli iurabant | quod ipsum abbatem adiuverent conservare. Item dicit ecclesias de Leno, de Gotenengo, de Paone, de Pratoalbuino, de ^(j) | Flesso et de Turrixelia non pertinere episcopo Brisien(s)i aliquo modo, sed dicit quod Leon(ensis) ecclesia cognoscit per loca abbatie | sue de matrimoniis et publicas iniungit penitentias delinquentibus et dat crisma et oleum suis ecclesiis et bap|tisterium, et omnes ecclesie de abbatia baptizant ^(k) per se sed dubitat de illa de Turricella in baptismo; de ecclesia de | Ostiano dicit idem quod de ceteris abbatie ecclesiis sed credit quod non baptizat. Item dicit quod quedam pars decime de Gote|nengo tenetur pro illis de Concesio, quos audivit dici quod tenent pro episcopo Brisie, et dicit quod ecclesia de Gotenengo habet quartam illius | decime. Dicit etiam quod d(omi)ni de Lavellolongo tenent pro abbate quandam partem decime de Gotenengo et credit quod maior | pars decime sit illa que pro abbate tenetur et quam ipse tenet, quam illa que pro episcopo teneatur item dicit quod vidit pre | Widonem et Ioh(ann)em diaconum stare in ecclesia de Carzago pro abbate; vidit quoque in ecclesia de Buzolano stare | pre Amicum pro monasterio. Interrogatus quo t(em)pore, r(espondit): «Quando novissimi dicti stetero in Gambara», et dicit quod se(m)per audivit | quod ille ecclesie et ecclesia Ramethelli inferioris sint de Leon(ensi) abbatia, eo quod loca illa tenentur pro monasterio in quibus sunt fundate ^(l). Item dicit locum de Gambara, de Ramethello, de Buzolano, de Carza-

cho dedisse fodrum | regale cum abbacia. Interrogatus si vidit ipsas terras dare fodrum predictum, r(espondit): «Non», sed «Non est dubium quin dent». Interrogatus ^(m) Leon(ense) monasterium cum abbacia non esse sub episcopatu Brisie pro aliqua (con)ditione, sed nescit diffinire quomodo sit ⁽ⁿ⁾ | in episcopatu Brisie, cum in supradicto loco dictum sit quod ecclesia de Gambara teneat decimas quas possidet pro episcopo Bri|sie. Correxerat quod credit eos adquisivisse ^(o) decimam a d(omi)no [Lanfran]cino de Gambara que pertinet ad monasterium, et || dicit quod vidit primos in ecclesia de Gambara commorantes clericos tam qui erant pro abbate quam illi qui erant ^(p) | pro episcopo in una mensa comedere, ac divisim in duabus mensis prout erant in duorum d(omi)norum divi|sione comedere, et is testis comedit et in unitate et in divisione cum eis, et dicit quod presbiter Ugo erat | in ipsa ecclesia pro episcopo Brisie, dicit etiam quod audivit sententiam fuisse datam pro episcopo Brisie de ecclesia de Gambara pro parte a summo pontifice⁹. Interrogatus, respondit se credere quod ecclesia de Ramethel|lo et de Carzacho veniunt ad plebem XI Basilicarum pro baptismo.

§ Bertarinus de Gambara iu(ratus) t(estatur) se vidisse Ioh(ann)em Claudum, pre Sechafenum, Gerar|dinum et Patrifilium stare in ecclesia Sancte Marie de Gambara pro Leon(ensi) monasterio. Postea dicit se af|fuisse ibi ubi duo consules civitatis Brisie et unus de canonicis canonicis Brisien(sis) espulere | predictos de iamdicta ecclesia, et dicit quod Iohannes Claudus nolebat exinde exire, dicendo quod ibi stabat | pro abbate Leon(ensi), nec inde ^(a) exiret; et tunc unus de (con)sulibus cepit eum trahere foras per pannos, ita | quod ipse cecidit. Dicit predictos (con)sules introduxis|se Domafollum, Gerardum clericum et Bellomum in domo eiudem ecclesie nomine Brisien(sis) episcopi, | quam domum dicit se vidisse hedificari per monasterium ^(b) Leon(ensem). Interrogatus quis fecit eam hedificare, r(espondit): | «Vidi quod d(omi)nus Lanfrancus de Gambara procurabat illius domus hedificationem qui tunc erat mona|cus et nondum abbas electus, ut sibi videtur, et in ipsa ecclesia utebatur», et dicit quod vidit quod monaci | fecere domum illam transferri de loco Gotenengi in loco Gambare, et ipsemet testis quadam vice erat loco Gotenengi, et vidit scindulas in plaustis onerari, et etiam supra unum de plau|stris illis ascendens vectus est in eo de Gotenengo in loco Gambare, quia puer erat. Interrogatus si | coactus a consulibus Brisie venit testimoniaticum hoc reddere, r(espondit) sibi preceptum fuisse a Ziliolo | de Asola ex parte consulum Brisie ut deberet veritati testimonium perhibere. Interrogatus si fama est | loco Gambare quod curtis Gambare sit allodium Sancti Benedicti de Leno, r(espondit) se ab antiquis homini|bus illius loci audivisse quod comes Zuppo ¹⁰ dedit curtem Gambare cum ecclesiis Sancte Marie et | Sancti Petri et omnibus honoribus sicut in se habebat monasterio Sancti Benedicti, et dicit ipsas ecclesias | esse fundatas in curte Gambare. Interrogatus per quot annos vidit predictos stare

pro monasterio in | iamdicta ecclesia, r(espondit): «Per duos vel tres annos vel circa», et .XXX. an(ni) sunt vel circa quod hoc fuit. Interrogatus | si aliquis t(em)pore quo predicti fuere positi in ipsa ecclesia pro abbate stabat in ea pro episcopo, r(espondit) «Non», et dicit | se audisse a suis antenatis quod clerici ^(c) olim instituebantur in ipsa ecclesia pro abbate. Interrogatus de que | stionibus alteris ^(d) partis r(espondit): «Nescio», sed dicit Gambaram esse in territorio Brisien(s).

§ Reversus altera die Iacobus d(omi)ni Butori dicit quod vidit monachos aliquos de Leno venire ad ecclesiam | Sancti Donati, t(em)pore quo stabant pro monasterio in ipsa ecclesia quos nominavit in suo testimoniatico, et vidit | quod ipsi monachi recipiebantur in ipsa ecclesia a commorantibus in ea sine aliqua (con)traditione.

§ Prestalbertus frater predicti Iacobi iu(ratus) t(estatur) ecclesiam Sancti Donati de Ramethello esse fundatam supra allodi | um Sancti Benedicti de Leno, prout ipse hoc audivit a patre suo con suis antecessoribus; in qua ecclesia dicit | se vidisse stare pro Leon(ensi) abbate do(mi)no Honesto presbiterum Pizulum, Fulzerium, Albertum et Arnaldinum. | Item dicit quod divit nuncios episcopi Brisien(sis), videlicet Deskatiatum, venire ad ipsam ecclesiam, et eiecit eos | de ipsa ecclesia, scilicet predicti, audito quod missi ^(a) episcopi venirent, exinde fugiere; et ipse Deskatiatus | accepit claves quas habebat Rozo conversus magnum ei dedecus fatiando, et dicit quod t(em)pore quo predic | ti stabant in ipsa ecclesia pro monasterio, quod monachi de Leno veniebant ad ipsam ecclesiam et procura | tionem comestionis ab ipsis fratribus recipiebant, et ipsemet comedit aliquibus vicibus cum ipsis ^(b) mona | cis. Item dicit quod curtis Ramethelli inferioris et locus universaliter tenetur pro abbate Leon(ensi). | Item dicit quod vidit presbiterum Pizulum post predictam expulsionem factam stare in ea ecclesia pro episcopo Brisie, | quem dicit se audivisse multotiens dicere erga d(omi)nos illius loci «Maledicti sitis vos, quia nos permitti | tis hic stare supra allodium Sancti Benedicti quia fatitis diabolicum, quid et estis feloni et periuri». Interrogatus, r(espondit) quod Fulcerius noluit se concordare cum episcopo, neque in ea ecclesia stare pro episcopo, imo abbas Leon(ensis) | dedit ei ecclesiam Sancti Martini de aggere et is testis ivit ^(c) cum eo ad ipsam ecclesiam. Item dicit quod vi | dit abbatem do(n) Honestum colligere fodrum regale per locum Ramehtelli, et vidit quod vicini de Rame | thello ivere cum abbatia ad quoddam fossatum faciendum Creme t(em)pore quod obsidebatur; quo t(em)pore dicit | predictos stetisse in ecclesia ^(d) Sancti Donati pro monasterio, et vidit eo t(em)pore quod clerici illius ecclesie | mittebant ad Leon(ensem) monasterium nuntios suos pro crismate, et baptizabant in ipsa ecclesia pro mona | sterio. Interrogatus, r(espondit) quod vidit presbiterum Galicianum et Albertum, tunc clericum, qui nunc est sacerdos Sancti Donati, | stare in ipsa ecclesia pro episcopo Brisie antequam presbiter Pizulus et predicti stetissent ibi pro abbate. Interrogatus | de decimis, r(espondit) quod d(omi)ni illius loci dant

decimam suorum donicalium ecclesie Sancti Donati et abbas | Sancti Petri in Monte ¹¹ habet quandam partem decime ipso loco, et quidam alii milites tenent decimas | ipso loco, sed nescit pro quo, et dicit predictos stetisse ibi pro monasterio per quinque a(nnos), .xxx. anni sunt vel circa.

Die lune quintodecimo exeunte mense octubris. D(omi)nus Gerardus prepositus | ecclesie Sancti Alexandri et d(omi)nus Gerardus de Paono causam que vertebatur inter d(omi)num | Ioh(ann)em episcopum Bresiensem ab una parte et do(mi)num Gonterium Leon(ensem) abbatem ex al|tera ex compromisso cognoscentes, de ecclesiis Sancte Marie et Sancti Petri de Gambara et | aliis quibusdam ecclesiis aliisque variis capitulis, de quibus inter eos questio hinc inde ver|sabatur, dedere mihi Ambrosio notario supradictas attestaciones ut eas in publicam | transducere formam, quas eorum mandato prout ab ore testium sine fraude perceperam | sub privata et originali scriptura concluderem, quam vidi et legi et sine omni frau|de, nichil addendo vel minuendo quod bonum et sanum mutet intellectum in presenti pagi | na exemplavi, hanc autem ab eis auctoritatem publicandi hos testes recepi in ecclesia Sancti Petri maioris Ecclesie civitatis Brisie, anno Domini millesimo cen|tesimo nonagesimo quarto, inditione duodecima, presentibus iamdicti domini inter | se agentibus. Interfuere d(omi)nus Iohannes archidiaconus Brisien(sis) Ecclesie, d(omi)nus | Nathulus archipresbiter pleb(is) de Gavardo, d(omi)nus Iohannes de Oriano, d(omi)nus | Brisianus Leo, d(omi)nus Berardus d(omi)ne Aicarde et d(omi)nus Egedius de Le|no et alii plures huius rei rogati testes.

Ego Ambrosius not(arius) interfui et has attestaciones de privata forma i(n) | publicam redegei, utque eas auctenticarem me subscripsi.

§ Lanfrancus Cevatha de Leno. (a) -d- corr. *da altra lettera, come pare.* (b) -i- corr. *su altra lettera, come pare.* (c) -q- e -d in nesso, con -d corretta da q.

§ Alferius de Pasculo. (a) *Segue iu(ratus) t(estatur) erroneamente anticipato, depennato.* (b) -t- corr. *da t, come pare.* (c) *Lettura e scioglimento probabili.* (d) *Così A.* (e) -s corretta da altre lettere. (f) *Così A.*

§ Diaconus clericus ecclesie Sancti Petri de Leno. (a) -l- corr. *da t, come pare.*

§ Spichardus ecclesie Sancti Petri. (a) *Segue d(e) Leno depennato.* (b) *Segue ide(m) d depennato.*

§ Presbiter Albertus ecclesie Sancti Petri de Gotenengo. (a) *A i- corr su e* (b) *a- corr. da altra lettera.* (c) *Così A, ripetuto e superfluo.* (d) *Così A.* (e) *Così A, si intenda Razonem; C- corr. da b* (f) *n(on) agg. nell'interlineo.* (g) *i- corr. da altra lettera.* (h) *Segue q(uod) deieci depennato.* (i) *-i- corr. da altra lettera.* (j) *de | de* (k) *b- corr. da p* (l) *Segue int(errogat)o depennato.* (m) *A omette respondit* (n) *A scit con -c- depennato.* (o) *-d- e -q- in nesso.* (p) *qui erant | qui erant*

§ Bertarinus de Gambara. (a) *Segue reced(er) et con et in nota tironiana, depennato.* (b) -m corr. *da altra lettera.* (c) *l(er) corr. da altra lettera, come pare.* (d) *Così A.*

§ Prestalbertus frater predicti Iacobi. (a) -ss- corr. *su altre lettere.* (b) -s agg. *nell'interlineo.* (c) -t corr. *da o, come pare.* (d) *Segue de Ra- depennato.*

¹ Tedaldo, abate (1104-1146); Onesto, abate (1146- 1163); Lanfranco Gambara, abate scismatico (1163- 1168); Alberto da Reggio, abate (1168 -

1176); Daniele, abate (1176- 1178); Gonterio (1178-1209) (ZACCARIA, *Dell'antichissima badia*, p. 292; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

² L'abate Onesto riparò a Venezia in seguito al secondo incendio che devastò il monastero di Leno, nel 1158 circa e vi si trattenne per buona parte dello scisma degli anni 1159-1177 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 167-168).

³ Eugenio III, papa (1145-53).

⁴ Ardizzone I, vescovo di Como (1135-1162) (GAMS, *Series episcoporum*, p. 787; SAVIO, *Gli antichi vescovi*, pp. 334-338).

⁵ Crema fu assediata da Federico Barbarossa tra il luglio 1159 e il febbraio 1160 (BOSISIO, *Il Comune*, p. 611; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁶ Si fa riferimento allo scisma del 1159-1177 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁷ Marcovaldo di Grumbach, podestà di Brescia nel 1162 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁸ Il cardinale Ottaviano di Monticelio, antipapa con il nome di Vittore IV (1159-1164).

⁹ Anno 1148 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 184).

¹⁰ Il conte bresciano Suppone I (IX sec.), duca di Spoleto nell'822 (BOGNETTI, *Brescia carolingia*, p. 462; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168); [LUCCHI], *Monumenta*, pp. 22-23; ZACCARIA, *Dell'antichissima badia*, p. 19).

¹¹ Si fa riferimento al monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia).

2

ATTESTATIONES TESTIUM 1194 novembre 16, Brescia.

Testimonianze escusse nella controversia tra Gonterio abate del monastero <di San Benedetto> di Leno e Giovanni <II da Fiumicello> vescovo di Brescia, circa la giurisdizione di alcune chiese nel contado bresciano e altre questioni.

Originale, ASBs, *Archivio Calini Gambara*, b. 57 n. 2 [A]. Nel *verso*, di mano del sec. XIV «Testes p(er)petuati p(ro) ecclesie abbatie» e di mano del sec. XV «Pro Seniga» e «P(ro) Se»; di mano del sec. XV «Leni f. .xxx.. | It(em) pro Milzano L[eni]»; di mano settecentesca «Viso»; datazione di mano moderna «1194: 30 9mbris».

Edizione, [LUCCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, pp. 132-137; ZACCARIA, *Dell'antichissima badia di Leno*, pp. pp. 153-158 [da edizione LUCCHI].

Cfr. ARCHETTI, *scuola, lavoro*, pp. 116-121; BARONIO, *Monasterium et populus*, pp. 83-167; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 159-192.

La pergamena presenta una lacerazione al centro del margine superiore, in corrispondenza dell'angolo superiore destro e di quello inferiore sinistro, cadute di inchiostro e sbiadimenti lungo il margine sinistro e in corrispondenza di antiche piegature orizzontali e verticali cui la membrana è stata sottoposta per la conservazione. Sono altresì presenti diffuse macchie dovute a umidità e alcuni piccoli fori dovuti a cattiva preparazione del supporto. Rigatura a secco.

Il dettato è disposto su due colonne, mentre la sottoscrizione del notaio Ambrogio Vitti è vergata su un'unica colonna.

La notazione «Viso» sul *verso* della pergamena risale a Ludovico Luchi. L'abate trascrisse questo documento, raccolto nell'archivio dei conti Gambarara, nei suoi *Monumenta*. Ai tempi di Luchi la pergamena presentava già dei danni lungo i margini, che gli impedirono di riportare alcune parole del testo, in particolare il nome completo del primo testimone. A questo proposito si osservi la menzione di un [...]*lis* ([...]*stus* in Luchi) *frater predicti Andree*, mentre tra le deposizioni del processo riportate da Luchi e a noi note non vi è alcuna precedente citazione di un testimone di nome Andrea; il tutto a dimostrazione del fatto che l'abate reperì solo una parte dei testimoniali del processo disposti su diverse membrane, e le riportò assemblandole autonomamente secondo un ordine logico piuttosto che casuale, ma in ogni caso opinabile e incompleto.

Per quanto riguarda i criteri editoriali, si faccia riferimento a quanto già esposto nella nota introduttiva al documento 1 di questa edizione.

[*(SN) §lis frater predicti Andree iu(ratus) t(estatur) se vidisse, t(em)pore sue memorie | que est [.XL. an(norum)] et plus, stare in ecclesia de Gambarara sacerdotis et clericos pro episcopo Brisien(s): pri|mo siquidem vidit in ea stare presbiterum Gerardum, pre Oldonem et pre Attonem pro ipso episcopo, quos in ipsis | ecclesiis Brisien(s) episcopus instituit. Interrogatus quomodo scit, r(espondit): «Bene scio, quia videbam quod veniebat ad Brisie|nsem ecclesiam pro crismate et episcopum Brisien(sem) et eius nuntios recipiebant in ipsa ecclesia, et a patre | meo, qui erat antiquus homo et bone discretionis et memorie, hoc audivi». Et hii tres presbiteri in pri|mordiis sue memorie uno et eodem t(em)pore stabant in ipsis ecclesiis, ac deinde per ordinem descenden|do usque ad presens t(em)pus reliquos presbiteros ^(a) et clericos vidit in ipsa ecclesia pro episcopo Brisien(s) comorari, | quos omnes nominavit. Et de conversis illius ecclesie idem dicit, incipiendo a Petro Purcastro usque ad pre|sentes. Item dicit se fuisse ibi ubi duodecim de antiquioribus hominibus Gambare, coacti iuramento a d(omi)no | Lanfranco Buccadelucio ¹ quod designarent feudum quod d(omi)ni de Gambarara tenebant a Leon(ensi) monasterio, talem | designationem fecere: posuit equidem Iohannesbonus, pater huius testis, concordia aliorum undecim sociorum suorum, | quandam perticam in medio currentis aq(ue) Gambare stando in ponte qui est inter castrum Gambare et ecclesiam Sancte | Marie, et dixit iuramento cum aliis .XI. consotiis quod sicut confinabat pertica illa versus mane abbas | Leon(ensis) nullum ius habebat in curte Gambare, exceptis sex den(ariis) qui ei dabantur a Bonizonibus de | Cengia, neque ipsi d(omi)ni de Gambarara aliquid a mane illius pertice ^(b) tenebant ab ipso abbate. Et d(omi)nus Lanfran|cus dixit: «Quid igitur tenemus pro abbate ?». Et isti .XII. designatores dixerunt: «D(omi)ni de Gambarara tenent | pro d(omi)no abbate in loco Gambare septem sortes». Et dicit de predictis designatoribus sex fuisse de loco Gam|bare, de nominibus quorum non est memor, et alios sex, scilicet patrem suum, Tetaldum Uge, Iohannem Teize, Wi|donem Puie ^(c), Iohannem Burge et Landulfum de Turtell(is), dicit fuisse de Glaria, et*

transacti sunt | .XLVI. an(ni) quod hoc fuit. Item dicit se vidisse episcopum Raimundum ² venire ad ecclesiam Gambare et | a fratribus illius ecclesie procuracionem recipere; et in ipsa ecclesia vidit eum predicare et crismare, et vi|dit eum illas duas una die consecrare ecclesias de Gambara. Item dicit quod quodam t(em)pore crevit di|scordia inter eundem episcopum et do(mi)num abbatem Honestum ³ super ecclesiis de Gambara, et agitata | fuit sub apostolico ⁴, dataque inde fuit victoria per Romanam curiam Brisien(sis) episcopo ⁵. Interrogato quomodo scit, | r(espondit): «Bene scio, quia publicum fuit hoc loco Gambare; et postea venit Brisien(sis) episcopus per multas | vices et in eis ^(d) crismavit et fratribus illius ecclesie in expensis receptus est». Preterea dicit quod t(em)pore quo duo | pape fuere ⁶ et episcopus Raimundus recessit, quod in ipsa ecclesia Sancte Marie vidit stare pre Sechafenum, Iohannem | et Prevethellum pro Leon(ensi) monasterio; sed post reversionem ab episcopo Raimundo factam, dicit ex auditu quod | predicti qui stabant pro monasterio inde per consolatum Brisie fuere proiecti, quique stabant in turre Sancti Petri | clerici in ipsa ecclesia Sancte Marie pro episcopo Brisien(sis) fuere reducti. Interrogatus quomodo scit quod starent i(n) predicta | turri ^(e) et qui fuere, r(espondit): «Vidi eos stare in ipsa turri, scilicet Domafollum, Gerardum et presbiterum | Ugonem, qui tunc erat clericus et non presbiter». Ad hec dicit quod cause matrimonii et publicarum peniten|ciarum iniunctiones que ab hominibus sive mulieribus Gambare requiruntur sub Brisien(sis) Ecclesia tractari. | Interrogatus quas vidit agi sub Brisien(sis) Ecclesia, r(espondit): «Ugo frater meus egit de causa matrimonii sub episcopo Brisi|ensi» et alios plures commemoravit, «et Iohannes de Teiza pro homicidio perpetrato ^(f) et Iohannes et Lanfrancus | Cazavacca pro eadem causa a Brisien(sis) Ecclesia publicam su(m)psere penitentiam». Ad hec dicit quod ecclesia Sancte | Marie de Gambara est fundata in terra que pertinet ad decimationem d(omi)norum de Corviono; nam dicit | eos d(omi)nos tenere in feudum de Glera, de Flesso, de Fontanella, de Carzacho a mane Gambare usque | ad Olleum, reservata quarta parte in ecclesiis pro Brisien(sis) episcopo, a quo ipsam tenent decimam et pro quo sunt | capitanei plebis XI Basilicarum. Item dicit se vidisse, t(em)pore sue memorie, quod presbiteri et clerici atque | conversi ecclesiarum de Carzacho et de Fontanella stant in ipsis ecclesiis pro episcopo Brisien(sis). Interrogatus quomodo scit et | quos vidit stare, r(espondit): «Vidi presbiterum Albertum stare in ecclesia Fontanelle, presbiterum Petrum in Ecclesia de Carza|cho, et vidi quod veniunt cum vicinis suis et parvulis ad plebem XI Basilicarum in Quadragesima ^(g) pro simbolo et baptisate ^(h), eo quod sunt de ipsa plebe et decimatione». Et dicit quod ipsi presbiteri de Carzacho | et de Fontanella baptizant in ipsa plebe et vicini illorum locorum et ceterorum qui sunt de ipso plebati|co i(m)plent lavellum ad annum secundum t(em)pora inter eos distributa. De lavello lapideo ad ple|bem facto idem dicit quod Andres frater eius. Et dicit quod presbi-

teri et vicini de Ramethello veniunt ad | ipsam plebem eodem modo. Et dicit se vidisse quod presbiteri de Ramethello, de Fontanella et de Carzacho ve|niunt ad capitula pleb(is) XI Basilicarum et solvunt collectas sibi ab ipso archipresbitero i(m)positas | cum ipse archipresbiter a Brisien(si) episcopo in aliquo exactionis honore provocatur. Interrogatus quomodo scit, r(espondit): «Quia hoc ab ⁽ⁱ⁾ | ipso archipresbitero et presbiteris t(em)pore exactionis sepe audivi». Item dicit publicam famam esse loco Gambare | quod ecclesia Sancti Petri de Gambara fuit fundata in allodio Widonis Pisii de Valle, quod allodium fer|tur unum iugium fore et quod ipse Wido pro anima sua iudicavit; et hodie terminata est terra illa undi|que, nec licet alicui, d(omi)no vel servo aut libero, ipsam terram occupare, quia a vicinis illius loci reservatur. Preterea dicit | quod mulieres de Lachexolo et de Gambarella habent ⁽ⁱ⁾ propria banca in ecclesia Sancte Marie, et avia huius testis habebat || [... proprium] ^(k) bancum, prout a patre suo audivit. Et dicit quod ipsi de predictis viculis qui modo habitant in Gl[a]ria | et ipsi de Glaria prebent auxilium ad refectionem ecclesie Sancte Marie, eo quod sit a sua parte flu|minis et in suo territorio; sed ecclesie Sancti Petri non tenentur prestare presidia. Dicit etiam quod ecclesia de Ga[m]bara | habet decimas de Gambara, a sera parte fluminis Gambare, et de novalibus a mane. Et nunquam audivit neque vi[dit] | quod abbas Leon(ensis) haberet aliquam decimam ipso loco, quam decimam dicit teneri pro episcopo Brisien(si). Interrogatus, r(espondit) quod d(omi)ni de Gam|bara nullum ius districti habent in allodiis hominum de Glaria, sed dicit d(omi)nos de Gambara habere quosdam homines ab | illa parte Gambare qui habitant in allodiis d(omi)norum; et dicit idem ⁽ⁱ⁾ de honore civitatis et quod habent quasdam | communitates divisas ab illa de Gambara quod frater eius Andreas. Interrogatus, r(espondit) episcopum habere possessionem ecclesia ^(m) de Gam|bara, de Ramethello, de Fontanella et de Garzaco in spiritualibus et t(em)poralibus rebus et non interruptam nisi, ut dixit, | t(em)pore discessionis Ecclesie. Interrogatus, r(espondit) ecclesiam Sancte Marie esse in curte Gambare, sed in decimacione plebis XI Basilicarum.

§ Benedictus Bonizonus de Glarea iu(ratus) testatur se vidisse, t(em)pore sue memorie, que est .XL. an(norum) et plus, presbiteros et clericos | stare in ecclesia de Gambara pro episcopo Brisien(si) atque incipiendo a presbitero Girardo, presbitero Oldone, presbitero Attone et descen|dentibus presbiteris et clericis usque ad presens t(em)pus per ordinem commemorat eos. Interrogatus quomodo scit quod pro episcopo Brisie nisi | starent, r(espondit): «Quia est hoc ita publicum». Dicit tamen quod t(em)pore quo episcopus Raimundus recessit et discordia fuit imperatoris ⁷, | quod audivit dici quendam filium d(omi)ni Alberici de Gambara fuisse factum abbatem Leon(ensis) monasterii pro imperatore ⁸, | et eo t(em)pore vidit quendam presbiterum quem vicini de Gambara vocabant Scanacaponem

vel Sechafenum et Iohannem | Zoppum stare in ecclesia Sancte Marie pro monasterio ^(a), sed post reversionem episcopi factum dicit se audisse quod illi qui stabant ibi pro abbate per consules Brisie inde fuere deiecti, quique ibi prius pro episcopo steterant in ipsa ecclesia fuere re|ducti. Interrogatus si monaci fecerunt ibi quandam domum hedicare, r(espondit): «Sic». Item dicit se audisse dici | quod quidam antiqui homines de Gambara iuramento coacti designavere cum quadam pertica, quam in medio curren|tis aque Gambare a sera parte ecclesie Sancte Marie posuere ^(b), quod abbas Leon(ensis) nullum ius habe|bat a mane illius pertice, exceptis sex den(ariis) quos habebat in quodam clauso pro iudicaria. Item | dicit quod certum est loco Gambare quod episcopus Raimundus habuit litigium cum d(omi)no abbate Honesto | de ecclesiis Gambare in Romana curte sub apostolico et optinuit in causa illa episcopus Brisien(sis) ^(c); et publica | fama est inde in loco Gambare. Et postea vidit quod idem episcopus illas duas ecclesias de Gambarana una | die (con)secravit et in eis perdonantiam fecit et crismavit. Ad hec dicit quod vicini de Glaria veni|unt pro redificatione et laborerio ecclesie Sancte Marie, cum causa exigit, eo quod sua ex parte (con)stat | aqua et eis pertinet ecclesia. Et audivit ab antiquis hominibus quod mulieres, que a mane Gambare habi|tabant, in ea ecclesia proprias habebant sedes. Dicit quoque quod d(omi)ni de Corviono habent decimas terrarum que sunt | a mane rivuli de Dathalo, qui rivulus est prope eandem ecclesiam a mane, pro episcopo Brisien(si). Et plebs | XI Basilicarum habet quartam decime; predicta vero ecclesia Sancte Marie habet decimam novalium in eisdem | terris in quadam contrata. Item dicit se vidisse quod vicini de Fontanella et de Carzacho cum presbiteris | suis veniunt ad plebem XI Basilicarum cum pueris pro simbolo et baptismate, et die sabbati | sancti baptizant ipsorum locorum presbiteri et canunt missas secundum annos per archipresbiterum plebis | inter eos et reliquos plebis suffraganeos distributos ^(c). Et ipse archipresbiter sedet ipsa die tan|quam archipresbiter et preceptor. Dicit etiam quod ipsi d(omi)ni de Corveliono tenent pro episcopo Brisien(si) decimam de | Fontanella et de Carzacho, salva quarta plebis, et habent pro eodem episcopo quandam partem decime de Flesso. | Interrogatus, r(espondit): «Credo spiritualem esse possessionem ^(d) quam habet episcopus i(n) predictis ecclesiis et non interruptam». Interrogato, | r(espondit): «Nescio d(omi)nos de Gambarana aliquod districtum habere vel habuisse in homines de Glaria vel in eorum | allodia, sed d(omi)nus Lanfrancinus fecit auferri vasa et res mobiles pecorarii quedam de | Glaria in Gambarana», se vidente, sed neque scit neque unquam vidit quod d(omi)ni de Gambarana haberent | allodium aut feudum a mane fluminis Gambare pro monasterio, sed audivit quod d(omi)ni | de Gambarana tenent septem sortes pro monasterio a sera fluminis Gambare. Et dicit se vi|disse quod terre de Glaria venduntur pro allodio a d(omi)nis et a vicinis, nam et Fredericus de Budezol(is) | qui habet pro uxore quandam filiam

d(omi)ni Alfari, vendidit terras, ut audivit, que fuere d(omi)ni Alfari. Interogatus, | r(espondit) quo vicini de Glaria comuniter cum ill(is) de Gambara portant civitatis honera, et unus eorum se(m)per | est consul cum ill(is) de Gambara; faciunt tamen raxias proprias et que dant habent comunia que non sunt participia | cum illis de Gambara. Interogatus si preceptum sibi fuit per consulem de Gambara ut veniret Brisiam per sacramentum | et in banno facere rationem d(omi)no Gerardo de Paono et adquevit precepto, r(espondit): «Sic», et bene venit statu | to termino. Item dicit quod d(omi)ni de Gambara vendunt vicinis illius loci in loco et curte Gambare terras | pro allodio tam a sera parte quam a mane aque; et vicini vendunt d(omi)nis e converso atque inter se prout inter contrahentes ag(itur).

Anno D(omi)ni millesimo centesimo nonagesimo quarto, inditione .XII., die mercurii quinto decimo ex|eunte mense novembris. In laubia quadra episcopatus Brisie, presentia Nathuli archipresbiteri | de Gavardo, Iohannis clerici de Sacbiano, Oldefredi de Cazago et Dalfini de Cathegna | no, d(omi)nus Gerardus, prepositus Sancti Alexandri, et d(omi)nus Gerardus de Paono, cognoscentes | ex compromisso causam que vertitur inter d(omi)num Iohannem Brisiensem episcopum et do(m)pnum Gonterium Leon(ensem) | super ecclesiis de Gambara et aliis pluribus, dedere mihi Ambrosio notario has attestaciones publicandas.

Ego qui supra Ambrosius Vitti not(arius) has attestaciones mandato predictorum arbitrorum in originali scriptura, prout ab hore testium sine fraude suscepi, primo comendavi | ac deinde, nondum etiam ipsis apertis atestationibus, in hac publica forma eas transtuli bona fide et sine fraude, bonum et sanum textum observando, utque eas auctenticarem me sub|scripsi.

§ [...]|lis frater predicti Andree. (a) -b- corr. da altra lettera, come pare. (b) -ice- corr. da -io(n)e, come pare. (c) Così A, si intenda Pisie (d) -i- corr. da s principiata erroneamente anticipata. (e) Così A, qui e oltre. (f) 'ultima -r- corr. da altra lettera, come pare. (g) -ss- corr. su altre lettere. (h) Segue q(uod) erroneamente anticipato, parzialmente eraso. (i) ab | ab (j) A h(abe)nt con n corr. da altra lettera e, aggiunto nel soprallineo, aben con n corr. da altra lettera. (k) Integrazione probabile. (l) A idem idem (m) Così A: seguono alcune lettere depennate.

§ Benedictus Bonizonus de Glarea. (a) -ast- corr. su altre lettere, come pare. (b) -u- corr. da altra lettera. (c) di- corr. da re (d) -n- corr. da altra lettera.

¹ Lanfranco *Buccadelucio* Gambara, padre di Armengarda (per cui cfr. il documento n. 4 di questa edizione) e nonno di Lanfranco, abate scismatico del monastero (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 170).

² Raimondo, vescovo di Brescia (1153-1173) (*Cronotassi dei vescovi*, p. 429).

³ Onesto, abate (1146-1163) (ZACCARIA, *Dell'antichissima badia*, p. 292; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁴ Eugenio III, papa (1145-53).

⁵ Si fa riferimento al contenzioso tra Raimondo vescovo di Brescia e l'abate Onesto per la giurisdizione sulle chiese di Gambara, già oggetto di una sentenza di Eugenio III nel 1148, risolta dal vescovo di Bambergia a favore del monastero (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 179-180, 184).

⁶ Si fa riferimento allo scisma del 1159-1177 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁷ Si fa riferimento agli anni dello scisma: Raimondo venne scomunicato dall'antipapa Vittore IV nel gennaio 1161 (BOSISIO, *Il Comune*, pp. 611-612).

⁸ Lanfranco Gambara, abate scismatico del

monastero (1163-1168) (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 168, 170).

⁹ Anno 1148 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 184).

3

ATTESTATIONES TESTIUM 1195 febbraio 9, Brescia

Testimonianze escusse nella controversia tra Gonterio abate del monastero <di San Benedetto> di Leno e Giovanni <II da Fiumicello> vescovo di Brescia, circa la giurisdizione delle chiese di Santa Maria e di San Pietro di Gambara e di altre chiese nel contado bresciano e altre questioni.

Originale, ASMi, AD, pergg., cart. 94 (fasc. 48) [A]. Nel *verso*, di mano del sec. XIV «Testes examinati in causa ver[tentem] inter episcopum Brix(iensis) et abbatem Leon(ensem) | de anno .MC-CLXXXV.» e datazione moderna «1195».

Edizione, [LUCCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, pp. 150-163; ZACCARIA, *Dell'antichissima badia di Leno*, pp. 169-80 [da edizione LUCCHI]; *Labbazia di San Benedetto di Leno* (ed. digitale).

Edizione parziale, VECCHIO, *Larchivio del monastero*, pp. 95-97 (da un diverso esemplare).

Cfr. BARONIO, *Monasterium et populus*, pp. 83-167; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 159-192; [LUCCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, p. 51.

La pergamena presenta lacerazioni e iscurimenti lungo i margini laterali e specialmente in alto a destra, in corrispondenza di un'ampia lacerazione sull'angolo superiore che interessa le prime dieci righe del dettato; la lacerazione è stata restaurata nel *verso* mediante l'applicazione di un frammento di pergamena. Sono inoltre presenti diffusi sbiadimenti di inchiostro e macchie chiare specialmente in alto e nella parte destra del dettato. Sono visibili i segni di antiche piegature orizzontali e verticali cui la pergamena è stata sottoposta per la conservazione. Nel *verso*, lungo la parte superiore del margine sinistro è visibile una striscia di carta incollata alla pergamena, con una cucitura moderna, probabili risultati dell'inserimento di questo documento in un registro. Rigatura a secco. La scrittura è disposta su tre colonne: gli spazi intermedi sono delimitati da due linee verticali incise a secco.

Queste testimonianze vennero copiate da Luchi nei suoi *Monumenta*; è possibile che l'abate abbia posto la consueta nota «Viso» anche su questa membrana, nella porzione ora ricoperta dalla pergamena di rinforzo. La deposizione di Gerardo Antelmi presente nell'opera di Luchi venne trascritta da questa pergamena e non dalla copia preparatoria presente in archivio di Stato di Brescia, (archivio Storico Civico, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXXXVII), come dimostrano le numerose varianti pre-

senti tra questa *scrittura non autenticata* rispetto all'edizione settecentesca, che corrisponde invece in tutto a quanto edito in questa sede.

Per quanto riguarda i criteri editoriali, si faccia riferimento a quanto già esposto nella nota introduttiva al documento 1 di questa edizione.

(SN) In Cristi nomine. Anno mill(essim)o centesimo nonagesimo quinto, inditione tercia decima. | [...] controversia que vertebatur inter d(omi)num Iohannem, episcopum Brisiensem, ex una parte, | et d(omi)num Gonterium Leon(ensem) abatem, ex altera, de ecclesiis de Ga(m)bara et aliis pluribus ecclesiis et eciam pro eo | quod idem episcopus petebat iura episcopalia in Leon(ensi) abbatia, ipso abbate resistente, d(omi)nus Gerardus, prepositus | ecclesie Sancti Alexandri, et d(omi)nus Gerardus de Paono, ad ipsas causas cognoscendas arbitri a partibus sunt | electi, quorum precepto et eorum vice ego Ambrosius Vitti notarius testes ab utraque parte pro| ductos recepi et sine omni fraude eorum dicta in originali scriptura contexui ac deinde in auc| [t]enticis exe(m)plis ipsas attestationes reduxi sine viciosa adiunctione vel diminutione seu transmutatione.

§ Laurentius de Griliis de Ga(m)bara iu(ratus) t(estatur) se fuisse servientem fratrum ecclesie de Ga(m)bara ante exercitum | Boemorum ¹, et ipso t(em)pore vidit fratres illius ecclesie inter se dissentire de discordia que creverat inter episcopum | Raimundum et abbatem Leon(ensem)² presbiter siquidem Atto et pre Belominus, Osbertus, Ioh(anne)s Inverardi, Frerinus et Iohannes | Claudus favebant parti Leon(ensis) abbatis; presbiter vero Aldo, pre Ugo, d(omi)nus Obizo de Ga(m)bara, Domafollus et Gerar|[du]s Mancagalina contendebant pro episcopo Brisiensi et sic(ut) suas divisiones fecerant inter se ita in duas mensas | comedebant; set tandem, causa cognita per apostolicum ³, data fuit sententia exinde pro episcopo Brixienensi; et postea vidit quod episcopus | Raimundus ipso loco venit et illas duas ecclesias consecravit. Rursus dicit is testis quod sententiam pro Secha|feno et Iohanne Claudio, qui stabant pro Leon(ensi) monasterio cum duobus aliis clericis ad ecclesiam de Ga(m)bara minus uno |[.]o et audivit dici fuisse inde expulsos per nuntios episcopi Brixienensis et quando .. tunc stabat cum eis episcopus | [Rai]mundus intraverat Venecia ⁴. Dicit quoque se vidisse episcopum Brisiensem, qui nunc presidet, venire ad ecclesiam | Ga(m)bare et a fratribus illius recipi in hospitio et comestione et disponere ipsam ecclesiam instituendo in | ea clericos, et clerici qui morantur in ipsa ecclesia ibi sunt ordinati pro episcopo Brixien(si); et dicit famam esse loco | Ga(m)bare quod designatio fuit facta ad postulationem d(omi)ni Lafranci Buccadelucii ⁵ per antiquos homines | illius loci, qui designavere quod a mane fluminis Ga(m)bare nullum ius habebat abbas, excepto fic|to qui datur per illos de Cengla. Et dicit quod fratres ecclesie colligunt decimam Ga(m)bare et tenent pro episcopo Brisiensi.

§ Do(n)nus Albricus monachus de Pathengulis iu(ratus) t(estatur) se vidisse Osbertum clericum, Iohannem et O|[...] et Frerinum clericos stare in ecclesia de

Ga(m)bara pro monasterio Leon(ensi) t(em)poribus d(omi)ni Adriani pape | et Raimundi et abbatis Honesti et vidit d(omi)num Lafrancum de Ga(m)bara ⁶ similiter stare in ipsa ecclesia | pro monasterio Leon(ensi), cum adhuc esset monachus, et dicit se vidisse Gerardum Razonem fieri | clericum ab ipsis d(omi)nis de Leno sub titulo ecclesie de Ga(m)bara, quem scivit in ipsa ecclesia co(m)morare pro | Leon(ensi) monasterio. Interrogatus si hoc fuit t(em)pore scismatis, respondit: «Credo quod nondum orta erat scisma»; et | dicit quod scivit Patrifilium conversum stare in ipsa ecclesia pro monasterio cum predicto d(omi)no Lafranco, et hoc | totum dicit fuisse t(em)poribus episcopi Raimundi et abbatis Honesti. Interrogatus si adhuc dicto postremo t(em)pore | pro discordia imperatoris intraverat Venetias, respondit quod d(omi)nus abbas iam recesserat, set episcopus Raimundus | adhuc in episcopatu Brisien(si) aderat. Item dicit se scire quod Albertus Berlinde de Leno fuit factus | clericus in ipso monasterio a d(omi)nis illius monasterii sub titulo ecclesie de Ramethello, et quod stetit | in ipsa ecclesia pro monasterio Leon(ensi), et eo t(em)pore iam abbas Honestus intraverat Venetias, s[et] episcopus Bri|siensis nondum recesserat. Idem quoque dicit de Arnaldino facto clerico per monasterium in ecclesia Sancti Benedic| [ti de] Buzolano; et hoc totum dicit fuisse factum in cognitione d(omi)ni Raimundi Brisiensis episcopi. Interrogatus quo | modo scit, respondit quia adhuc in episcopatu erat vel civitate Brisia, ideo credo hec ad eius notitiam pervenisse, et dicit predictos stetisse in ia(m)dictis ecclesiis pro monasterio Leon(ensi) usque ad t(em)pus quo civitates | insimul convenere; et episcopus Raimundus rediens, eos per nuntios suos de ia(m)dictis ecclesiis expulit; | et hoc dicit fuisse t(em)pore sue memorie et a quadraginta annis infra et etiam t(em)pore .XL. an(norum). Interrogatus, | respondit quod quedam pars decime de Leno tenet[ur] pro episcopatu Brisien(si). Interrogatus, respondit quod t(em)pore quo primi, scilicet | Osbertus et Frerinus, stetero in ipsis ecclesiis, nondum imperator aliquam violentiam fecerat civitati Brisie, | s(et) in postremis iam Mediolanum destruxerat ⁷; et dicit locum de Leno et abbatiam esse in territorio Brisiensi.

§ Tavanus ^(a) de Pratoalbuino iu(ratus) t(estatur) se vidisse do(m)pnum Teutaldum et do(m)num Honestum abates mo|nasterii Leon(ensis) tenere ^(a) ecclesias de Ga(m)bara pro monasterio Leon(ensi). Interrogatus qualiter vidit eos tenere, r(espondit): | «Instituendo in eis clericos et ipsas ecclesias possidendo». Interrogatus quos clericos vidit ab eis institui vel | quam possessionem vidit eos inde habere, r(espondit): «Vidi presbiterum Attonem et Iohannem Zoppum stare ibi pro | monasterio». Interrogatus quantum est, r(espondit): «.XL. anni sunt et plus». Et dicit circa .xxx. an(nos) esse quod co(m)morantes | in ipsis ecclesiis pro monasterio expulsi inde fuere pro episcopo Brisien(si) et consulibus. Item dicit se vidisse pres|biterum Amicum stare pro monasterio Leon(ensi) in ecclesia Sancti Benedicti de Buzolano. Item dicit quod vidit eodem ¹⁻⁵¹ | t(em)pore presbiterum Wido-

nem de Ostiano stare in ecclesia de Carzacho pro Leon(ensi) monasterio. Interrogatus de t(em)pore, | r(espondit): «Post exercitum Boemorum». Ad hec dicit quod pars decime de Pratoalbuino tenetur pro d(omi)nis de Concesio, | set bene bis tantum decime tenetur pro d(omi)no abbate quam pro illis d(omi)nis de Concesio. Interrogatus, r(espondit) quod ecclesia de Prato|albuino habet quartam illius decime que collig(itur) per d(omi)nos de Concesio et quod olive dantur populo illius loci | super expensis decime d(omi)norum de Concesio et quarte illius decime, et dicit se vidisse t(em)pore sue memorie | quod ecclesia de Pratoalbuino est baptismalis, et suam memoriam dicit fore sexaginta annorum et plus.

§ Blancus Waldonis de Paono iu(ratus) t(estatur) d(omi)num abbatem Leon(ensem) habere maiorem partem decime de Paono, co(m)prehensa quarta ecclesie et his decimis quas habet in se vel pro eo tenentur, et | ipse testis tenet pro d(omi)no abbate decimam suarum terrarum et parentes huius testis tenent pro eo decimam | de tenutis sue macinate ^(a). Interrogatus si filii d(omi)ni Albrici de Capriano et Dalfinus tenent decimas de francis omnibus tenutis illius loci, r(espondit): «Sic, set vicini tenent pro eis decimam de duabus tenutis». | Interrogatus si dant olivas populo illius loci, r(espondit): «Sic, set et illi qui habent decimam de macinatis | dant quandam partem olivarum». Et dicit quod d(omi)nus abbas habet decimam novalium, et dicit se vidisse t(em)pore sue memorie, que est .xxxvii. an(norum), quod ecclesia de Paono est baptismalis et recipit | crisma a Leon(ensi) monasterio, et quod d(omi)nus Leon(ensis) mittit fratres illius ecclesie ad qualem episcopum vult pro sacris ordinibus recipiendis.

§ Reversus Albertus de Co(m)patre dicit quod curtis de Ostiano tenetur pro monasterio Leon(ensi) usque ad medietatem Ollei.

§ Reversus Cassus de Ostiano dicit idem de ipsa curte quod Albertus in sua reversione dixit.

§ Reversus Albertus magister ex suo motu ut dicit, cum esset testis productus pro parte episcopi, | dicit quod quidam homo qui vocatur Ostianus est procurator d(omi)norum de Budeciolis in loco Ostiani | et quod tenet ab ipsis et pro ipsis d(omi)nis dicit esse in episcopatu Brisiensi.

§ Reversus Lafrancus decanus de Turricella dicit quod curtis Turicelle tenetur pro Leon(ensi) monasterio usque ad | medietatem Ollei.

§ Gerardus Antelmi de Paono iu(ratus) t(estatur) quod ipse cum suis parentibus tenet pro Leon(ensi) abbate | in loco Paoni decimam de undecim sortibus et suis possessionibus et de quibusdam feudis. Interrogatus | si predictae sortes dantur de macinatis, r(espondit): «Sic, set tamen si per liberos homines detinent[ur]». Interrogatus | si filii Alberici de Capriano et Dalfinus habent decimas de francis tenutis, r(espondit): «Habent, set non | omnibus, quia et vicini habent decimam de duabus francis tenutis et ecclesia de Paono habet quartam | quam tenent pro

d(omi)no abbate». Interrogatus si ipsa quarta collig(itur) cum partibus predictorum filiorum Albrici | et Dalfini, r(espondit): «Sic, et egomet pro ipsa ecclesia collegi iam cum ^(a) eis, et, facta insimul colleccione | ecclesia habet ipsam quartam». Interrogatus si predicti qui ^(b) colligunt et tenent ipsam decimam dant olivas | populo de Paono, r(espondit) «Et ipsi dant olivas et ego cum meis parentibus do aliquam partem». Interrogatus, | r(espondit) se audisse dici quod ille tres partes teneantur pro episcopo Brisiensi. Item dicit quod co(m)prehensa | quarta ecclesie et decimis quas in se habet d(omi)nus abbas vel pro eo tenentur, quod maior est pars d(omi)ni ab|batis decime altera parte in loco Paoni. Interrogatus de quibus tenentis habet d(omi)nus abbas decimam, r(espondit): «[De] suis don[ical]ibus et novalibus». Dicit quoque ecclesiam de Paono esse baptismalem et quod [acci] | pit crisma de monasterio Leon(ensi), et ipse testis de monasterio ad ecclesiam illam ^(c) crisma crisma porta | [vit; et dicit] quod d(omi)nus Leon(ensis) instituit clericos in illa ecclesia et eos [ubi]cu(m)que vult pro sa | cris ordinibus recipiendis transmittit et [n]u(m)quam ad Ecclesiam Bris[ie]n(sem) pro ordi | nibus mittit. Preterea dicit quod d(omi)nus abbas habet decimam de quibusdam sediminibus in loco Paoni. | Interrogatus si sua sunt donicalia, r(espondit): «Pro eo tenentur». Item dicit famam fore per Leon(ensem) abbatiam quod locus | Ga(m)bare sit in ipsa abbacia et quod ecclesie illius loci sunt [ipsi]us Leon(ensis) monasterii et quod clerici in | ipsa ecclesia co(m)morantes exinde per violentiam fuere pro[ie]cti quodquod vicini de Ga(m)bara consueti sunt | solvere fodrum regale abbati cum ceteris locis abbacie; idem dicit ex fama de loco Ramethelli infe | rioris et ecclesiis ipso loco constructis, addendo quod affuit ibi ubi consules Ramethelli, precepto d(omi)ni | abbatis, suam partem fodri regalis collecti pro nunc regnante imperatore cepere. Dicit quoque famam esse quod | locus Buzolani inferior teneatur pro Leon(ensi) monasterio, et quod ecclesia Sancti Benedicti ipso loco sita | solita erat detineri pro Leon(ensi) monasterio, et locus ille erat consuetus solvere fodrum regale cum | abbacia. Ad hec dicit famam esse quod locus Carzachi solitus est fodrum regale solvere quodquod tenetur a d(omi)nis | de Buzolano pro Leon(ensi) monasterio; et ecclesia illius loci est fundata in allodio Leon(ensis) monasterii et | solita erat pro eo detineri. Idem quoque dicit ex fama de ecclesia de Fontanella et quod locus ille sit in | Leon(ensi) abbacia et pro Leon(ensi) monasterio teneatur. Interrogatus si predicti loci sunt in episcopatu Brisi | ensi, r(espondit): «Non credo quod sint in episco | patu, s(ed) in teritorio Brisien(si) et in Brisiana sunt». Interrogatus | quantum est quod famam predictam audivit, r(espondit) viginti annos esse et plus.

§ Follis de Bastellis de Flesso iu(ratus) t(estatur) se vidisse quodam t(em)pore quod d(omi)nus Teutaldus abbas Leon(ensis) mandavit | presbiterum Ardrathum, qui stabat in ecclesia de Flesso, ad ecclesiam de Buzolano. Interrogatus quantum est quod hoc | fuit et quo loco erat, r(espondit) .LVIII. annos esse et plus,

«et hoc fuit ad ecclesiam de Flesso». Et dicit quod stetit in | ipsa ecclesia de Buzolano per tres menses pro monasterio. Interrogatus si vidit eum in ipsa ecclesia ^(a) de Buzolano stare, r(espondit): «Vidi». Deinde dicit quod vidit eundem abbatem revocare pre Ardrathum predictum | a[b eccles]ia illa et loco illo dirrexit presbiterum Widonem de Flesso, qui stetit [i]n ipsa ecclesia Sancti Benedicti de Buzolano per annum unum et plus pro ipso abbate; et dicit is testis quod predictus presbiter Wido erat eius patruus, | et bene per quadraginta vices ivit ad eum, cum staret in ipsa ecclesia. Et dicit quod eo t(em)pore obiit Otto de Calusco in loco Buzolani; et cum alii vellent eum portare ad monasterium Aquenigre ⁸, alii autem ad | ecclesiam Sancti Georii, dicit d(omi)nos de Buzolano, videlicet d(omi)num Paganum, d(omi)num Albertum et Scopardum | et quosdam milites dixisse quod ecclesia Sancti Benedicti, cuius vasallus erat, habet honorem suis corporis | ac, condito novo sepulcro, corpus eius ad reverentiam Sancti Benedicti iuxta ecclesiam illam de Buzolano se | pulture traditum est. Item dicit se vidisse quod ecclesia de Flesso baptizat, .LVIII. an(ni) sunt, pro Leon(ensi) abbate; | et ipse testis recepit crisma t(em)poribus d(omi)ni Teutaldi abbatis et reliquorum abbatum qui ei in ipso monasterio | successere usque ad nunc viventem abbatem ab ipso monasterio, de quo in ecclesia de Flesso baptismatis sa|cramentum celebratum est. Item dicit se vidisse quod d(omi)nus Leon(ensis) habet decimam rechone Albareduli, de Cona, | de machazano et de Pirolo et de vitibus curtis de Flesso per .LVIII. ^(b) annos et plus. Interrogatus si hec nomina sunt | [no]valium, r(espondit) quod fuere rechone et olim nemora. Interrogatus si d(omi)ni de Corveliono habent reliquas illius | loci decimas, r(espondit): «Habent, s(ed) ecclesia de Flesso habet ex decimis quas ipso loco colligunt terciam vel quartam | partem». Interrogatus si d(omi)ni de Corveliono tenent pro episcopo, r(espondit): «Nescio». Interrogatus si dant olivas ecclesie | de Flesso, r(espondit): «Utique».

§ Albricus canevarius de Gotenengo iu(ratus) t(estatur) se vidisse quandam domum constructam pro monasterio | de Leno iuxta ecclesiam Sancte Marie de Ga(m)bara, in qua vidit habitare do(n) Lanfrancum de Gambara, qui | tunc erat monachus, et cum eo stabat presbiter Wido de Ostiano pro Leon(ensi) monasterio, et .XXXIII. anni sunt et plus | quod hoc fuit. Interrogatus si fuit t(em)pore scismatis, r(espondit): «Non, set abbas do(n) Honestus iam recesserat; adhuc | tamen vivebat». Item dicit quandam pugnam fuisse factam inter Cazavaccas de Ga(m)bara et homines de Ramethello sub Leon(ensi) abbate pro terra que est a mane fluminis Ga(m)bare; non tamen affuit ibi ubi facta fuit pugna. Interrogatus si terra illa erat loco Vartuchi, r(espondit) quod erat inter locum Ga(m)barelle et | locum Ramethelli. Item dicit se vidisse Lafrancum Walterii et Gerardum Andree, ambo de loco Ga(m)bare, habuisse litigium inter se, de quo, usque ad duelli diffinitionem, processere in tantum quod missa | celebrata fuit partibus et cilitia que in dor-

so habebant abstracta fuere; et cum induti | essent et parati ad conflictum, inter eos pactio intervenit; et huius duelli disceptatio gere|batur in curte de Albricis de Ga(m)bara et sub eorum iuditio, qui pro abbate Leon(ensi) honorem illum te|nebant. Et dicit quod causa illa, de qua predicti debebant conflictum subire, vertebatur inter Inculzalupos | de Ga(m)bara et Lafrancum de Flesso. Interrogatus que erat causa contentionis, r(espondit) de pecca(tis) mulierum que fuere filie ^(a) Iohannis de Monteclaro. Item dicit se vidisse per .XL. annos et plus quod abbas Leon(ensis) cognoscit causas | matrimonii que geruntur per homines de Gotenengo. Interrogatus quas vidit sub eo agi, r(espondit): «Vidi | Asinellum dividi a sua uxore t(em)pore presidentis abbatis et vidi quandam mulierem de Baniolo | habere causam matrimonii sub eodem abbate contra quandam hominem de Pano». Preterea dicit se vidisse quod d(omi)nus Leon(ensis) propriis manibus de scolaribus facit clericos; et vidit quod per .XL. annos et plus dirrigit | suos clericos ubi vult pro sacris ordinibus recipiendis. Dicit quoque quod t(em)pore .XL. annorum et plus vidit d(omi)num | abbatem habere medietatem et plus decimationum de Gotenengo. Interrogatus si Mediol(anenses) habent decimas | de francis tenuitis, r(espondit): «Ecclesia de Gotenengo habet primum quartam de ipsis francis tenuitis et ipsi | habent tres partes; que quatuor partes insimul colliguntur set, facta colleccione de novalibus que in se habet d(omi)nus abbas, i(dest) de decimis eorum et de decimis que sunt familie monasterii, | quas d(omi)ni de Lavellolongo tenent pro monasterio, et coprehensa quarta illa quam tenet ecclesia de Go|tenengo pro monasterio, maior pars est illa d(omi)ni abbatis quam illa quam tenent Mediol(anenses)». Interrogatus si te|nent pro d(omi)nis de Concesio et si dant olivas ecclesie de Gotenengo, r(espondit): «Nescio». Dicit et etiam quod d(omi)ni de | Ga(m)bara tenent curtem de Ga(m)bara pro Leon(ensi) monasterio et clamant ipsam curtem ab eo. Item | dicit se vidisse t(em)pore sue memorie, que est .XL. an(norum) et plus, quod ecclesia de Gotenengo est baptismalis et acci|pit crisma a Leonensi monasterio.

§ Gerardus de ser Andre de Ga(m)bara iu(ratus) t(estatur) se vidisse presbiterum Attonem et Iohannem Clau|dum et O[.]asethem et Osbertum atque Frerinum clericos stare in ecclesia de Ga(m)bara pro abbate Le|onensi. Interrogatus quot anni sunt, r(espondit) hoc fuisse a .XL. annis supra et a .XL. annis infra. | Interrogatus si hoc fuit t(em)pore abbatis do(n) Honesti et si tunc discordia erat inter episcopum Brisien(sem) | et abbatem Leon(ensem) super ecclesiis de Ga(m)bara, r(espondit) t(em)pore abbatis do(n) Honesti hoc fuisse, set si eo | t(em)pore vigeret causa illa nescit; et dicit quod audivit presbiterum Attonem dicentem versus reliquos | illius ecclesie fratres: «Felsoni, latrones, quare non obeditis abbati Leon(ensi), cuius sum clericus, et cui de | ecclesiis suis subiacere debetis?». Interrogatus quibus hoc dicebat, r(espondit): «Dicebat presbitero Girardo, |

presbitero Oldoni, Belomo et Domafollo et Iohanni Inverardi, clericis qui stabant in ipsa ecclesia pro | episcopo Brisien(sis)». Interrogatus quid respondebant, r(espondit): «Ludebant inde et dicebant: ‘D(omi)ne, tu male dicis’». | Et dicit quod non solum prsbiterum Attonem hoc audivit eis dicere, set etiam et reliquos clericos, qui erant in | eius preposito; et dicit quod sic(ut) erant divisi in duabus partibus, ita per singulas septimanas in | ter se dividerant off(itiu)m ecclesie in duas ecclesias. Interrogatus si pro huius divisionis causa discordia fu | it inter episcopum Brisien(sem) et abbatem Leon(ensem) sub curia Romana et in ipsa causa obtinuit episcopus Bri | sien(sis), r(espondit): «Audivi a quibusdam quod episcopus vicit causam illam, et postea audivi quod abbas obtinuit et | episcopus ei inde finem fecit cum quadam beretta. Item dicit quod vidit quandam domum fuisse constructam | iuxta ecclesiam Sancte Marie de Ga(m)bara, .xxxiii. anni sunt, pro monacis de leno, in qua vidit | stare pre Sechafenum, Gerardum clericum et Arnaldinum pro monasterio». Interrogatus si hoc fuit | t(em)pore discordie Ecclesie, r(espondit): «Sic», et dicit famam esse loco Ga(m)bare quod nuntii episcopi Brisiensis | et consulum expulere ^(b) eos de predicta ecclesia. Item dicit quod quedam pugna debe | bat fieri sub d(omi)no Alberico de Ga(m)bara, qui pro abbate Leon(ensi) tenebat, pro quadam causa que verteba | tur [inter] Lafrancum de Flesso et Petrum Inculzalupum de Ga(m)bara, et is testis erat ca(m) | p[...]io pro Lafranco [et], missa cantata partibus atque armorum facta benedictione, insimul | | partes pepigere; et dicit quod causa illa erat [pro pecca] filiarum Iohanini de Montecla | ro et h[ec] gerebantur loco Ga(m)bare [et] in curte d[omini] Alberici fiebant apparatus d[ue]lli. | Dicit quoque quandam pugnam fui[sse] factam lo[co] Leni sub a[b]b[ate] Leon(ensi) inter Cazavaccas de Ga(m)bara et homines | de Ramethello, cui duello is testis interfuit. Et pars de Cazavaccis obtinuit. Quod duellum [di]cit fuisse factum | pro terra que erat a mane fluminis Ga(m)bare. Interrogatus si erat in Va[r]t[u]icho, r(espondit): «Audivi quod erat in [Vartu]ich[o] et | illis contratis». Preterea dicit quod d(omi)ni de Ga(m)bara distringunt ita homines qui habitant [.....] quemad | modum faciunt eos qui sunt a sera parte fluminis et pro wadiis et pro banis et [.....] | [.....] habitat sub [un]o [con]solatu et una raxia. Item dicit quod audivit dici quod d(omi)nus papa [inve]sti[vit] | de ecclesiis Ga(m)bare cum quadam beretta. Interrogatus si loco Ga(m)bare tenentur decime pro episcopo Brisien(sis), r(espondit) [.....] | r(espondit) quod vidit quandam episcopum Brisien(sem), quem credit fuisse d(omi)num Raimundum, consecrare ecclesiam de [.....] et vidit eum crismantem in ipso loco. Interrogatus si d(omi)ni de Ga(m)bara vendunt aut vicini terras ipsi [.....] | r(espondit): «Sic». Interrogatus, r(espondit) famam esse loco Ga(m)bare et toto t(em)pore sue memorie hoc aud[ivit] quod [.....] | data supra allodium Widonis Pisii et quod sit, prout confines sunt positi, allodium vicinorum de

Ga(m)bar[a] | audisse dici quod sint septem sortes que pro abbate loco Ga(m)bare tenentur a d(omi)nis Ga(m)bare, qui [..... sen] | tentie et cause matrimonii de loco Ga(m)bare diffiniuntur pro Ecclesia Brisiensi. |

§ Reversus eadem die, idem testis dicit quod d(omi)ni de Ga(m)bara clamant curtem Ga(m)bare [.....], | in qua curte dicit illas duas ecclesias esse fundatas.

§ Montenarius Sancti Petri de Leno iu(ratus) t(estatur) suam recordantiam fore de .xxxvi. annis [.....] | quod vidit d(omi)num abbatem Honestum qui, co(m)busto Leon(ensi) monasterio ⁸, pro timore Boemorum [.....] Venetiam [pe] | tiit, relictis do(n)no Obizone et do(n) Olde | prando et do(n) Griberto, qui vicem prioris gerebant, quibus reg[.....] | monasterii vice sua co(m)misit; et ab his, t(em)pore quo catholice regebatur monasterium predictum, dicit G[erardum] | Razonem fuisse tonsoratum sub titulo ecclesie Sancte Marie de Ga(m)bara. Et ipse don Gribertus eum clericum [...] et in ipsa [ecclesia] | instituit, s(ed) n(on) affuit is testis eius institutioni. Scit tamen bene hoc ita actum fuisse, quia videbat ipsum G[erardum ad ec] | clesiam Ga(m)bare ire et redire. Interrogatus si tunc intraverat Venetiam episcopus Raimundus, r(espondit): «Nescio». Et dic[it quod ipse] ste | tit Leon(ensi) monasterio postea per duos annos sine contaminatione ^(a) scismatis usque ad t(em)pus quo do(n) Lafrancus [de Gambar] | a per | nuncios non recte fuit intrusus; nam usque ad illam diem dicit ipsum monasterium fuisse per nuntios catholic[.....] | Honesti dispositum, et hoc dicit se bene scire ea r(ati)one quod magister Ruffus regebat scholas loco de Leno t(em)pore [..... | i]us Octaviani cardinalis accessit ad ipsum monasterium et ipsum do(n) Lafrancum in sede abbatis colloca[vit] et iam [...] | per duos annos et plus predictus Gerardus in ecclesia de Ga(m)bara fuerat institutus. Ad hec dicit nondum .xxxii. [annos] esse exple | tos quod idem do(n) Lafrancus fuit ordinatus ideo quia loco abbatis quinque annos vel circa permansit ne[.....] | catholice successit per septem annos, parum minus, abbatie regimen possedisit. Dicit vero abbatem Daniele ¹⁰, qui post [.....] | minus de tribus annis aliquantulum ipsum monasterium gubernasse; d(omi)num autem Gonterium abbatem dicit electum fuisse sedecim | anni fuere circa festum sancti Nazarii proximi preteriti. Item dicit se vidisse t(em)pore sue memorie quod fratres ecclesie Sancti Pe | tri de Leno regunt et tenent plebem de Leno pro abbate Leon(ensi) et in ea baptizant eius mandato. Interrogatus si presbiteri [.....] be | ne | dicunt fontes, r(espondit): «Sic», et dicit quod Maria, Petrus et Iohannes mandantur in monasterio, baptizandi causa, cum d(omi)no abbat[e] p[re]di | cet; et dicit se vidisse t(em)pore sue memorie quod d(omi)nus Leon(ensis) recipit crisma ubi vult et mittit fratres suos pro sacris ordinibus | recipiendis ad qualemcu(m)que vult episcopum; et ipse testis, mandato ipsius abbatis, cuius clericus est, recepit sacros ordines ab episcopo Cre | mon(ensi) et Veron(ensi). Et vidit t(em)pore sue memorie quod d(omi)nus Leon(ensis) cognoscit causas matrimonii que per homi-

nes de Leno, de Mil|zanello, de Paono, de Pratoalbuino, de Gotenengo, de Flesso et de Ostiano geruntur; et ipse testis, ex comissione d(omi)ni | abbatis, inter multos causas matrimonii cognovit et diffinivit. Dicit etiam quod decime de Leno tenentur pro d(omi)no abbate [...] qua|tuor partes et plus, ita quod nec etiam quinta pars remanet, facta co(m)prehensione de his quas in se d(omi)nus abbas habet vel cano|nici ecclesie Sancti Petri, vel etiam de his quas vasalli monasterii tenent pro eo. Et dicit quod Milo Griffonis tenet decimam ips[o] loco a | Prandonibus, quam dicit se audivisse dici a suis antecessoribus teneri a Prandonibus pro monasterio. Ad h[ec] dicit se vi|disse duellum quoddam fieri sub abbate don Alberto inter homines de Ga(m)bara et homines de Ramethello, existentibus [.....] | onibus Ve[.]etto Blanc[o] et Malvestito de Leno. Interrogatus, r(espondit): «Nescio nomina eorum qui ad invicem contendebant vel que esset [causa li] | tigi». Item dicit se audivisse per plures vices dicere d(omi)num Albertum de Ga(m)bara maiorem quod non erat capitaneus, s[ed] tene|bat pro d(omi)no abbate Leon(ensi) universaliter totam curtem Ga(m)bare, quia allodium monasterii erat. Item dicit famam esse [in] loco [Le] | ni quod ecclesia de Ga(m)bara, ecclesia Ramethelli inferioris, ecclesia de Carzacho et Sancti Benedicti de Buzolano si[n]t fundate | in allodio Leon(ensis) monasterii. Interrogatus, r(espondit) quod audivit presbiterum Gerardum, pre Attonem et diaconum, qui adhuc [.....], | dicere quod quidam apostolicus fecit lavellum, quo baptizabatur in Leon(ensi) monasterio, transportari, et interdixit ne ibi, set in | plebe baptizarent. Interrogatus, r(espondit): «Nu(m)quam audivi quod plebs ^(b) de Leno fuisset episcopi Bresiensis vel pro eo baptismalis; set quadam | vice iveram cum magistro meo Martino ad sinodum Ecclesie Bresiensis, et tunc audivi quod vocata ^(c) fuit plebs ^(d) de Leno, cum | legeret presbiter Martinus matriculam in qua plebes Bresiensis Ecclesie continebantur; et tunc d(omi)nus Ioh(an)es vicedo(m)pnus, quasi co(m)motus, dixit: | ‘Deus, adiuva ! Morietur umquam hec stultitia ^(e) ? Per [.....]um vigerit ia(m) r(e)debunt vobis canes !’». Interrogatus si plebs de Leno habet | decimam propriam, r(espondit): «Id decime quod habent fratres ecclesie Sancti Petri habent pro plebe». Interrogatus si d(omi)ni de cazago habent decima[m in loco] | et teratorio de Leno ^(f) que teneantur pro episcopo, r(espondit) quod audivit eos tenere pro d(omi)nis de Rodingo. Interrogatus, r(espondit) quod d(omi)ni de Cazago | habent a sera parte de Leno quosdam decime titulos consignatos, intra quos titulos et ipsa plebs habet decimas; et dicit illos d(omi)nos | habere decimas in quibusdam ^(g) sediminibus de Leno. Interrogatus si locus de Leno est in episcopatu Brisien(si), r(espondit) quod sit in virtute Brisien(si), [et] dicit | se audivisse dici quod quedam decime teneantur per abbatiam pro episcopo Brisien(si). Item dicit se vidisse episcopum Ofredum Cremonensem ¹¹ cris|mantem in ecclesia Sancti Petri de Leno, et vidit episcopum Cremonensem Sicardum ¹² crismare in ecclesia Sancti Benedicti a decem annis infra.

§ Otto de Mussa de Leno iu(ratus) t(estatur) se vidisse do(n) Lafrancum de Ga(m)bara et Gerardum Razonem clericum stare in ecclesia de | Ga(m)bara pro Leon(ensi) monasterio, et dicit se vidisse Patrifilium conversum duci ad ipsam ecclesiam per nuntios monasterii, et inde | eum ibi stare; et hoc dicit fuisse per tres annos priusquam do(n) Lafrancus abbas fuisset factus, vivente abbate Honesto. Item dicit ^(a) | se vidisse causas matrimonii agi sub examine Leon(ensis) abbatibus tam per homines de Leno quam per cetera abbacie loca, et ipse | testis habuit causam matrimonii contra Ottolinam, filiam Benedicti Pizamillii, sub abbate daniele. Ad hec dicit se vidisse, t(em)pore | sue memorie, que est .XL. an(norum) et plus, quod plebs ^(b) de Leno tenetur pro abbate Leon(ensi) et in ea baptizatur pro eo. Et vidit per | hec t(em)pora quod d(omi)nus Leon(ensis) mittit ad qualem vult ^(c) civitatem pro crismate; et ipse testis ia(m), mandato d(omi)ni ab|batibus, portavit crisma a civitate Cremone et Verone ad ipsum monasterium. Et vidit quod quadam vice quod crisma [de Ve]netia ad ipsum monasterium fuit delatum, eo quod d(omi)nus abbas Daniel tunc esset illuc. Et dicit quod vidit fratres ecclesie de Paono, | de Gotenengo, de Pratoalbuino et de Flesso venire ad ipsum monasterium et recipere crisma de quo conficiunt baptismatis | sacramenta. Preterea dicit quod d(omi)nus Leon(ensis) mittit fratres abbacie sue ad qualem vult episcopum t(em)pore t(em)poralium pro sacrorum or|dinum receptione. Vidit quoque per duas vices, t(em)pore nunc existentis abbatis, ex eius consensu episcopum Cremonensem loco Le|ni venire ad populum illius loci crismare. Dicit quoque se fuisse supra solarium hospitalis de Leno, ubi d(omi)nus Fredericus | imperator ¹³ presidebat et tunc qui nunc regit episcopatum Brisiensem presul petiit ab i(m)peratore ut de novalibus [sibi] privile|gium sui episcopatus deberet concedere; cui petitioni imperator voluit satisfacere, salvis concessionibus et datis factis ab | eo vel suis predecessoribus Leon(ensi) monasterio. Set episcopus noluit recipere nisi pure ^(d). Et imperator dixit quid ipse petebat in | ecclesiis abbacie episcopus; et ipse dixit nic(h)i(l). Et tunc dicit imperatorem precepisse eisdem episcopo sub debito fidelitatis ne ipsa die | maneret ^(e) in hospitio Leon(ensis) abbacie; et ideo aut loco Purzani vel Bagnoli venit in sero ille episcopus Brisienensis. | Interrogatus quo t(em)pore hoc fuit, r(espondit) q[uod] non postea locum Leni ipse imperator intravit. Interrogatus qua lingua loquebatur d(omi)nus | imperator, r(espondit): «Latina; et bene intelligebam, quia vicinus eram». Interrogatus, r(espondit): «Nescio pro quo teneant illi de Cazago decimam quam | tenent ipso loco, sed credo quod teneant eam in invasione, quia non tenent pro abbate; et credo quod Prandones teneant [pro] mona|sterio decimam quam tenet Milo de Griffio». Interrogatus si locus de Leno est in episcopatu Brisien(si), r(espondit): «Non dico quod sit in episcopatu, set in | teritorio Brisien(si)». De ceteris interrogationibus dicit: «Nescio».

§ Markisius Conza[f]oiatha de Leno iu(ratus) t(estatur) se vidisse do(n) Lafrancum de Ga(m)bara et Gerardum Razonem stare in | ecclesia Ga(m)bare pro do(m)pno abbate Honesto. Interrogatus quomodo scit, r(espondit): «Quia utebar cum ipso abbate tunc et hec scivi; et [Patri] | filius conversus stabat pro eo in ipsa ecclesia». Interrogatus si adhuc ipse abbas recesserat ad partes Venetie, r(espondit): «Co(m)busto | monasterio a Boemiis, ipse abbas recessit; s(ed) antea quam recessisset et postea stetero predicti in ia(m)dicta ecclesia». Ad hec dicit | territorium ^(a) de Ga(m)bara teneri pro monasterio Leon(ensi). Interrogatus quomodo scit, r(espondit): «Se(m)per audivi quod d(omi)ni de Ga(m)bara tenent ipsum | feudum pro monasterio». Interrogatus de decimis et ceteris questionibus, r(espondit): «Nescio in omnibus».

Data fuit parabola a suprascriptis arbitris auctenticandi hos testes m(ih)i pre-nominato Ambrosio in palacio Sancti | Martini episcopatus civitatis Brisie, die iovis nono intrante mense febr(uarii). Ibi fuere Optatianus clericus, | Ioh(anne)s clericus de Sacbiano et Ugo iudex de Taxono huius rei testes rogati.

Ego qui supra Ambrosius notarius has attestaciones secundum exorditi principii formam, bona fide et sine frau | de in hoc exemplo reduxi utque auctenticam et perpetuam exprimeret scripturam in hac pagi | na me [su]bscripsi.

§ Tavanus de Pratoalbuino. (a) LUCHI Tavatiis (b) A *tenen(er)e*

§ Blancus Waldonis de Paono. (a) -n- *corr. da altra lettera, come pare.*

§ Gerardus Antelmi de Paono. (a) cu(m) *nell'interlineo, in corrispondenza di p(ro) depennato.* (b) *Segue rasura dell'estensione di una lettera.* (c) A illa

§ Follis de Bastellis de Flesso. (a) *Segue, prima della fine del rigo, p(ro) monast(er)io cassato mediante sottolineatura.* (b) *Il primo I corr. su o*

§ Albricus canevarius de Gotenengo. (a) -e *corr. su i*

§ Gerardus de ser Andre de Ga(m)bara. (a) -r- *corr. da altra lettera, forse t, come pare.*

§ Montenarius Sancti Petri de Leno. (a) *La prima i corr. su o* (b) -b- *corr. su altra lettera, forse s erroneamente anticipata, come pare.* (c) *a finale corr. da i, come pare.* (d) -l- *corr. da altra lettera principciata, come pare.* (e) *La seconda t corr. da a* (f) *Segue r(espondit) erroneamente anticipato, depennato.* (g) -da(m) *agg. nell'interlineo, con segno di inserzione.*

§ Otto de Mussa de Leno. (a) A dic(it) | dic(it) (b) -l- *corr. da r, come pare.* (c) *Segue ep(iscopu)m depennato.* (d) -r- *ripassata con inchiostro più scuro.* (e) m- *corr. da altra lettera.*

§ Markisius Conza[f]oiatha de Leno. (a) *Nel margine sinistro di questa e della riga seguente si osservano segni di richiamo, senza significato, come pare.*

¹ L'esercito boemo giunse in Italia nel 1158, sotto il comando di re Ladislao (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 167).

² Si fa riferimento al contenzioso tra Raimondo vescovo di Brescia (1153-1173) e l'abate Onesto (1146- 1163) per la giurisdizione sulle chiese di Gambara, già oggetto di una sentenza di Eugenio III nel 1148, risolta dal vescovo di Bam-

berga a favore del monastero (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 179-180, 184).

³ Adriano IV (1154-1159).

⁴ Si fa riferimento agli anni dello scisma, 1159-1177 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁵ Lanfranco *Buccadelucio* Gambara, padre di Armengarda (per cui cfr. il documento n. 4 di

questa edizione) e nonno di Lanfranco, abate scismatico del monastero (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 170).

⁶ Lanfranco Gambarà, abate scismatico del monastero (1163-1168) (ZACCARIA, *Dell'antichissima badia*, p. 292; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁷ Anno 1162.

⁸ Si fa riferimento al monastero benedettino maschile di San Tommaso di Acquanegra sul Chiese (Mn), alla confluenza del fiume Chiese con l'Oglio (sec. XI-sec. XV) (CIVITA, *ad vocem*).

⁹ Si fa riferimento al secondo incendio che devastò il monastero, nel 1158 circa (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 167).

¹⁰ Daniele, abate di Leno (1176-1178) (ZACCARIA, *Dell'antichissima badia*, p. 292; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

¹¹ Offredo vescovo di Cremona (1168-1185) (GAMS, *Seire episcoporum*, p. 789).

¹² Sicardo vescovo di Cremona (1185-1215) (GAMS, *Seire episcoporum*, p. 789).

¹³ Federico Barbarossa, imperatore (1155-1190).

4

ATTESTATIONES TESTIUM <1195 febbraio 9, Brescia>.

<Testimonianze escusse nella controversia tra Gonterio abate del monastero di San Benedetto di Leno e Giovanni II da Fiumicello vescovo di Brescia, circa la giurisdizione di alcune chiese nel contado bresciano e altre questioni>.

Scrittura non autenticata, ASBs, *Archivio Calini Gambarà*, b. 57 n. 3 [S].

Edizione, [LUCHI], *Monumenta monasterii Leonensis*, pp. 163-170; ZACCARIA, *Dell'antichissima badia di Leno*, pp. 180-185, [da edizione LUCHI].

Cfr. ARCHETTI, *Scuola, lavoro*, pp. 116-121; BARONIO, *Monasterium et populus*, pp. 83-167; CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 159-192.

Il dettato è posto su tre pergamene cucite unite le une alle altre con filo di canapa, all'apparenza moderno; i supporti erano uniti anche in origine, come testimoniano i forellini di cucitura presenti lungo il margine inferiore della prima membrana, i margini inferiore e superiore della seconda e il superiore della terza. La prima pergamena, ricavata da parte marginale della pelle dell'animale, presenta una lacerazione in corrispondenza del margine destro di rr. 2-14 con perdita del dettato, una piccola lacerazione e cadute di inchiostro a r. 15, lievi rosciature lungo il margine destro e alcuni piccoli fori qua e là. Il secondo e il terzo supporto appaiono in buono stato di conservazione.

L'impaginazione del dettato non è accurata e il supporto privo di rigatura.

Per quanto riguarda i criteri editoriali, il passaggio da una all'altra pergamena è evidenziato da una doppia barra verticale: per il resto si faccia riferimento a quanto già esposto nella nota introduttiva al documento 1 di questa edizione.

§ Presbiter Martinus de Castello Wifredo iu(ratus) t(estatur) se produ[c]tum fuisse a presbitero Petro de Cazago, qui senex erat, et in ecclesia Sancti Michael(is) de Carzago ^(a) per .XL. an(nos) et | plus steterat pro Ecclesia Brisien(si), et receptum in fra|trem in ipsa ecclesia ab ipso presbitero Petro et Mo|rando in ipsa ecclesia dicit se recepisse sacros | ordines a d(omi)no Ioh(ann)e Brisiensi episcopo ¹, videlicet | subdiaconus, diaconus et presbiter ab eo est factus | in titulo ^(b) predictae ecclesie Sancti Michael(is), et per | .XX. an(nos) in ipsa ecclesia pro episcopo Brisien(si) steti[t], | et dicit quod universaliter decima illius curtis te|netur pro episcopo Brisie. Interrogatus quis tenent pro eo, r(espondit): | «Ecclesia illa habet maiorem partem, et d(omi)ni de | [C]orveliono tenent reliquam partem», Item dicit | quod ipse testis ibat ad plebem XI Basilicarum tamquam ad suam plebem ^(c), et ipsi plebi obedie|bat ^(d) pro Brisien(si) episcopo, et vidit quod idem faciebant fratres ecclesie de Fontanella et de Ramethello, scilicet ibat ad capitulum die capitis | ieiunii ² ad ipsam plebem, et in die sabati sancti | pro baptisate, et omni tercio anno implebat lavellum in q[uo] | baptizabatur, ac ^(e) crisma recipiebat omni quarto anno | a Brisien(si) Ecclesia pro ipsa plebe, et dicit quod idem faciebant fratres | ecclesie de Fontanella et de Ramethello et de Flesso tenentur | pro episcopo Brisien(si). Item dicit quod locus Carzachi tenetur per d(omi)nos de | Buzolano pro Leon(ensi) monasterio ^(f), et dicit quod t(em)pore scismatis ³, cum episcopus | Brisien(sis) recesserat, do(m)num Lanfrancum de Gambara, una cum ipsis | d(omi)nis de Buzolano, deiecto exinde presbitero Petro, collocasse in | ea ecclesia pro monasterio pre Ioh(ann)em de Strata, et postea pre Widonem de | Ostiano, et Ioh(ann)em clericum de Flesso qui steterat in ipsa ecclesia per tres annos vel .III. pro monasterio, sed reducto Brisien(si) episcopo | dicit eos exinde expulsos fuisse, et presbiterum Petrum ad propria revoca|tum. Interrogatus si ecclesia de Carzacho est in curte Carzachi, r(espondit): «Sic». Interrogatus si predicta ecclesia fuit fundata pro abbate aut pro episcopo, | vel a quo fuit fundata, r(espondit): «Nescio, quia res antiqua fuit», | sed audivit quod Algisius Tignosus ², qui t(em)pore fuit comitis | Matilde ^(g) ⁴, subripuit locum Carzachi a quadam vidua, ea | occasione quod duas filias se duobus suis filiis daturum | convenerat, sed eas dedit duobus suis vasallis quos ei ^(h) representa|vit et illas in co(m)mitatu Pergamensi a quo processerat transmisit, | et possessionem illius loci in se recepit. Postea vero idem Algisius ca|strum Buzolani a monacis de Leno in eo commorantibus extor|sit, unde orta (con)tentione inter Leon(ensem) abbatem et ipsum Algisium | eo perventum est, ut insimul pacti quibusdam ⁽ⁱ⁾ mediantibus ipse Algisius dedit ⁽ⁱ⁾ et refutavit locum Carzachi in manu abbatis | cum de abbacia non esset neque ad eum pertineret, et ipse abbas | ex pacto investivit eum de Buzolano et de Carzacho nomine | beneficii. Dicit equidem quod ipse Algisius erat

vexillifer, | cumultatis vavasorum qui insimul de variis episcopatibus | conspiraverant, et ideo ^(k) tamquam potens multos poterat | in sui presidium (con)gregare.

§ Vilanus de Intercurtibus de | Cubiado iu(ratus) t(estatur) se vidisse, t(em)pore sue memorie, que est .L. | an(norum) et plus, quod ecclesie Cubiadi tenentur pro episcopo Brisien(si) | et quinque sacerdotes videlicet presbiterum Teutaldum, presbiterum Gerar|dum, pre Vilanum, pre Albertum item et alium pre Teutaldum vidit ^(a) | in ipsis ecclesiis ibi morari, et dicit quod ecclesie | de Cubiado sunt tres et a comunibus fratribus officium ^(b) habent divinum | neque possessiones earum divise sunt, sed omnia habent comunia, quorum | vocabula propria hec sunt: ecclesia Sancti Stephani, Sancti Pauli et Sancti | Faustini. Interrogatus quomodo scit quod predicti presbiteri ibi starent pro episcopo | Brisien(si), r(espondit): «Quia vidi eos per Brisien(sem) episcopum ordinari, et | affui ibi ubi presbiter Vilanus ab episcopo Raimundo ⁵ fuit titulo | ecclesiarum de Cubiado ordinatus, et affui ibi ubi presbiter Albertus | similiter fuit presbiter factus ab eodem episcopo vel a nunc presidente, | et affui ibi ubi presbiter Teutaldus posterior fuit a presule Ioh(ann)e similiter presbiter ordinatus, et sui ^(c) ordinationibus factis ab | episcopis Brisie in multos ecclesie de Cubiado fratres», et dicit quod ecclesie de Cubiado sunt de plebatu de Concesio, et ad ipsam ple|bem baptizantur infantes Cubiadi, et etiam quartam partem | ecclesie Sancti Ioh(ann)is Baptiste illius plebis vicini de Cubiado | rehedificant et (con)struunt. Ad hec dicit quod universaliter deci|me de Cubiado tenentur pro episcopo Brisien(si), et numquam audivit | neque vidit quod abbas Leon(ensis) toto t(em)pore sue memorie aliquod | ius haberet vel requireret in ipsis ecclesiis de Cubiado.

§ Albertus de Puteo de Cubiado iu(ratus) t(estatur) se, t(em)pore sue memorie que est .LX. an(norum), vidisse pedictas tres ecclesias ^(a) Cubiati | teneri pro episcopi Brisien(si), instituendo in iis clericos et ordinan|do, et ipsas ecclesias sub suo regimine tenendo, et commemoravit ^(b) | predictos quinque sacerdotes quos vidit in ipsis ecclesiis stare pro episcopo | Brisien(si), | et dicit quod affuit ibi ubi per episcopum Brisie illi presbiteri ex|cepto primo presbitero Teutaldo per episcopos Brisie sacerdotes titulo | ecclesia de Cubiado sunt ordinati, et dicit predictas ecclesias esse capel|las plebis de Concesio, et quod vicini de Cubiado prestant auxilium | ad refectionem ecclesiarum illius plebis. Item dicit quo abbas Leon(ensis) habet | sua predia loco Cubiadi, quas tenent in feudum pro eo Tetotii et Fra|mesini et illi de Cruce. Interrogatus si due partes curtis Cubiadi te|nentur pro abbate Leon(ensi), r(espondit) quod medietas illius curtis Cubiadi tenentur pro | monasterio Leon(ensi), quarta vero pars tenetur pro episcopo, et alia quarta || pertinet ad allodium vicinorum illius loci, sed dicit quod episcopus Brisien(sis) | est d(omi)nus universaliter districti et decime loci et curtis Cubiadi. | Interrogatus quomodo scit, r(espondit): «Bene scio, quia Advocati et Ugonis te-

ment districtum illius loci pro episcopo, et Tetotii tenent pro Advocatis, | et Robolottus tenet pro Ugonibus, decimam vero tenent Brusiadi | pro episcopo». Interrogatus si aliqua ecclesiarum Cubiadi est fundata in par|te illa que spectat ad Leon(ensem) abbatem, r(espondit) ecclesia Sancti Pauli | est fundata prope terras que pro abbate tenentur, sed via vadit a | mane et meridie et sera, a monte tenetur pro abbate, et etiam a | mane et sera ultra vias predictas tenetur pro monasterio, sed | a meridie infra a via est iuris Bovagni de Cubiado, et dicit | famam esse loco Cubiadi quod aliquis monachus antiquitus stabat | loco Cubiadi in loco qui dicebatur Curtis Donica, et ipse mo|nachus tenebat ecclesiam Sancti Pauli, sed hoc dicit non fuisse | t(em)pore sue memorie. Interrogatus quis tenet modo ipsam Curtem Donicam, r(espondit): «Robulutus habet in ea torcularum unum». Interrogatus si ecclesia | Sancti Pauli vel aliqua ecclesiarum Cubiadi fuit ditata de bonis monasterii vel ea parte que pro monasterio tenetur, r(espondit): «Non, sed | presbiteri ecclesiarum de Cubiado dant fictum Framesinis pro terris que | a monasterio Leon(ensi) tenentur». Item dicit famam esse loco Cubiadi | quod ecclesia Sancti Stephani fuit fundata et per vicinos Cubiadi con|structa, et quod terra in qua sita est sit comunis Cubiadi, et undi|que tenetur terra in qua iacet, videlicet mons ille pro comuni de Cubiado.

§ Albertus de Gambara qui habitat in Mercato Novo iu(ratus) t(estatur) | se vidisse, t(em)pore sue memorie que est .L. an(norum) et plus, quod | presbiteri et clerici commorantes in ecclesiis de Gambara stant ibi pro episcopo | Brisien(sis), et dicit se vidisse Cazavaccas et Flacossum durare ca|renas in ipso loco in dispositione Brisien(sis) Ecclesie, ac dicit famam | fore ipso loco quod .XII. designatores, iuramento astricti, designavere | quod a mane currentis Gambare nullum ius habebat d(omi)nus Leon(ensis) | exceptis .VI. den(ariis) qui annuatim ei dantur pro iudicaria, et ecclesia | Sancte Marie iacet a mane illius currentis. Dicit quoque quod vidit aliquos | de predictis designatoribus et ab eis audivit quod tantum .VII. sor|tes tenebant d(omi)ni de Gambara ipso loco pro monasterio. Ad hec dicit | se vidisse, t(em)pore sue memorie, mulieres de Ramethello, de | Fontanella et de Carzacho venire ad plebem XI Basilicarum | in quadragessima pro simbolo et die sabbati sancti pro baptisma|te, et vidit presbiteros et illarum ecclesiarum fratres venire ad ipsam ple|bem pro baptisate, et ipsi plebi tanquam capellani obedire, | et dicit se vidisse d(omi)nos de Corveliono habere decimam de Fontanel|la et de Carzacho pro Brisien(sis) episcopo, et etiam in Ramehtello quosdam | qui tenent pro eis decimam colligere. Vidit quoque quod gastaldiones illorum d(omi)norum emunt olivas quas dant ipsis locis a quibus decimas colligunt. | Interrogatus si d(omi)ni de Gambara clamant honorem curtis de Gambara | pro Leon(ensi) abbate et si ecclesie Sancte Marie et Sancti Petri sunt in ipsa curte, r(espondit): «Sic». Interrogatus si locus Gambare et Glarie sunt sub una raxia et uno (con)sulatu,

r(espondit): «Unus illorum de Glaria est | (con)sul cum tribus aliis de Gambara, et egomet quadam vice (con)sul fui | pro vicinis Glarie et raxias quasdam vicinitati Glarie divisas | ab illis de Gambara condidi, quod quidem consueti sunt facere vicini Gla|rie». Interrogatus, r(espondit): «Credo quod domini de Gambara nichil teneant a mane fluminis Gambare pro Leon(ensi) abbate». Interrogatus si aliquem vel plures vi|dit stare in ecclesiis de Gambara vel de Carzacho aut ^(a) de Ra|methello pro monasterio, r(espondit): «Non».

§ Trucius de Gambara qui | habitat in Mercato Novo iu(ratus) t(estatur) se vidisse episcopum Raimun|dum consecrare ecclesiam Sancte Marie et Sancti Petri de Gambara tanquam | suas ecclesias. Item dicit famam esse loco Gambare et ita ab antiquis | hominibus illius loci fertur quod terra in qua fundata est ecclesia Sancti Petri | antiquitus erat quidam campus Widonis Pisii de Valle, sed ipse Wi|do pro anima sua iudicavit ca(m)pum illum vicinis de Gambara, ad hoc | ut ^(a) in eo ecclesiam unam hedificarent, et ipsi vicini hedificaverunt in | ca(m)po illo predictam Sancti Petri ecclesiam. Postea dicit quod vidit Lanfran|cum et Cazavaccam durare unam carenam pro homicidio uno ab | eis commisso, precepto Brisien(sis) Ecclesie, et item dicit de Flacosso. Item | dicit se scire quod episcopus Brisien(sis) ordinavit presbiterum Aldonem ^(b) in ecclesi|a de Gambara, et presbiterum Ugonem et pre Belomum et fecit clericum Oldolinum | et Symonem et Arnemboldum de Ardricis et Zanebellum ^(c) omnes in pre|dicta ecclesia de Gambara. Interrogatus quam habet inde scientiam, r(espondit): «Quia | audivi quod dicitur per locum Gambare nunc iuit talis et talis ad episcopum Bri|sie ut clericus fiat, vel ut talem ordinem accipiat». | Preterea dicit se vidisse episcopum Raimundum et nunc presidentem episcopum ve|nire loco Gambare et ibi crismatis (con)firmationem imponere. | Ad hec dicit quod, combusta Gambara pro discordia imperatoris et Cremonensium ⁶ | quod presbiteri illius ecclesie facta vicinorum in ipso loco reversione, non redie|re ad ipsum locum, et cum factus esset abbas don Lanfrancus ^(d) filius d(omi)ni Alberi|ci de Gambara ⁷ dicit d(omi)nam Arm(en)gardam matrem eius dixisse ei ^(e) fili: | «Non possum hic esse sine sacerdote», et pro eius requisitione ipse abbas indu|xit in ipsa ecclesia Sancte Marie pre Sechafenum et Ioh(ann)em Claudum qui | ibi steterunt pro monasterio. Interrogatus quomodo scit quod tunc esset abbas, r(espondit): «Ita | credo», et dicit quod mater huius testis multum utebatur cum predicta d(omi)na Ar|m(en)garda et ab ea audivit quod ipsa d(omi)na dixerat sibi quod pro eius po|stulatione ibi sacerdotes habebant, et cum predicti essent in iamdicta ^(f) ecclesia introducti pro monasterio, dicit quod venere Domafollus | et Gerardus et Prevethellus et Ugo clerici illarum ecclesiarum et habita|bant in turre Sancti Petri et divina celebrabant officia ibi. Item | dicit quod fuit ibi ubi consules Brisie, quorum nomina nescit, presen|te nuncio episcopi Brisien(sis), expulere predictos pro monasterio in ecclesia Sancte Marie manentes de ipsa ecclesia satis indecenter, quia

| labetes ^(h) eorum fregere et etiam Ioh(ann)em Claudum ita propul|savere dicendo «Foris, foris de domo» quod ipse cedit. Quibus | de ipsa domo eiectis, iamdictos clericos in turre Sancti Petri commorantes in ecclesia Sancte Marie introdu|xere et eos in possessionem misere. Ad | hec dicit famam esse loco Gambare et ab antiquis | hominibus sic fertur quod d(omi)ni de Gambara non tenent ipso loco nisi septem sortes pro monasterio, et dicit | quod non audivit dici quod presbiter Aldo et pre Belomus et pre | Ugo veniebant ad episcopum Brisien(sem) in ^(s) | principio quadragessime et penitentiarum mo|dos ab eo summebant. Vidit et etiam quod in cena | Domini omni anno presbiteri illius ecclesie nuncium suum pro crismate ad Brisien(sem) ecclesiam dirrigebant, et fir|miter dicit quod a .xxx. an(nis) infra nullus clericus | stetit in ecclesiis de Gambara nisi pro Brisien(si) episcopo. Item di|cit ^(h) se vidisse infantes de Cazacho et de Casaliroma|no et de Fontanella deferri ad plebem de Corve|lione pro simbolo, et vidit quod die sabbati sancti presbiteri | ecclesiarum illorum locorum veniunt, et baptizant et cele|brant ibi divina officia precepto archipresbiteri, et ipse | testis tenuit in ipsa plebe infantes pro baptisate. | Interrogatus, r(espondit) quod d(omi)ni de Gambara clamant districtum cur|tis Gambare pro abbate Leon(ensi), sed dicit famam fore ipso | loco et se ab antiquis hominibus audivisse quod .vii. sor|tes que tenentur pro monasterio sunt a sera fluminis | Gambare et non a mane, et dicit illas duas ecclesias esse | in curte Gambare. Interrogatus si d(omi)ni de Gambara sunt in ⁽ⁱ⁾ possessione districti allodiorum vicinorum de Gambara vel | de Glaria ⁽ⁱ⁾ pro toto vel pro parte, r(espondit): «Non». Interrogatus, r(espondit) | homines de Glaria esse in una consolaria et raxia cum hominibus de Gam|bara. Interrogatus, r(espondit) quod manenti d(omi)norum de Gambara dant eis pectora boum et lumbos porcorum et | artocleas, cum ducunt uxores ceteri autem vici|ni non hoc faciunt. Interrogatus si d(omi)ni de Gambara dant tu|tores et curatores ^(k) vicinis de Gambara, r(espondit) | imo Brisien(sis) episcopus.

§ Presbiter Martinus de Castello Wifredo. (a) S Carzo (b) -l- corr. su t (c) S plebebe(m) (d) -d- corr. da altra lettera. (e) Segue t(er)cio a(n)no depennato. (f) m- corr. da altra lettera. (g) -l- corr. da altra lettera, come pare. (h) e- corr. da altra lettera, come pare. (i) -da(m) agg. nell'interlineo. (j) d- corr. da altra lettera.

§ Vilanus de Intercurtibus de Cubiada. (a) S i(n) | in (b) -ci- corr. da altre lettere, come pare. (c) s- corr. da f, come pare.

§ Albertus de Puteo de Cubiada. (a) Così A. (b) S -emo(r)a(vi)t corr. da -ndat per commendat erroneamente apposto.

§ Albertus de Gambara qui habitat in Mercato Novo. (a) a- corr. da altra lettera.

§ Trucius de Gambara qui habitat in Mercato Novo. (a) ut agg. nell'interlineo. (b) -l- corr. da s (c) -b- corr. da altra lettera. (d) -c(us) agg. nell'interlineo. (e) -ei agg. nell'interlineo, con segno di inserzione. (f) -a corr. da altra lettera, come pare. (g) Segue ratio depennato. (h) S di|cit aggiunto nell'interlineo. (i) i(n) agg. nell'interlineo, con segno di inserzione. (j) -l- corr. da altra lettera. (k) -a- corr. da altra lettera.

¹ Giovanni da Fiumicello, vescovo di Brescia (1174-1195) (*Cronotassi dei vescovi*, p. 429).

² Mercoledì delle ceneri.

³ Si fa riferimento allo scisma del 1159-1177 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁴ Matilde di Canossa (1046-1115) (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 167-169).

⁵ Raimondo, vescovo di Brescia (1153-1173) (*Cronotassi dei vescovi*, p. 429).

⁶ Anno 1160 (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 168).

⁷ Lanfranco abate scismatico del monastero (1163-1168, nonno di Lanfranco *Buccadelucio* Gambarà, (per cui cfr. il documento n. 2 di questa edizione) (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, pp. 168, 170).

5

ATTESTATIONES TESTIUM

<1194 ottobre 17-1195 febbraio 9, Brescia>.

<Testimonianze escusse nella controversia tra Gonterio abate del monastero di San Benedetto di Leno e Giovanni II da Fiumicello vescovo di Brescia, circa la giurisdizione su alcune chiese nel contado bresciano e altre questioni>.

Scrittura non autenticata, ASMi, AD, pergg., busta 94 fasc. 48 [S]. Nel *verso*, di mano Astezati, segnatura: «E | Fil. 1 | n° 25».

Il dettato è posto su due pergamene, la prima lunga 72 cm. e la seconda lunga 8 cm, cucite l'una all'altra con filo di canapa. La prima pergamena presenta lievi lacerazioni lungo il margine destro e macchie chiare qua e là. Il secondo supporto, ricavato da parte marginale della pelle dell'animale, appare in buono stato di conservazione.

L'impaginazione del dettato è poco accurata; al pari delle altre scritture non autenticate del processo di Leno (per cui cfr. almeno il documento n. 3 di questa edizione), il supporto non è stato preventivamente rigato.

§ Attonus de Concesio ^(a) iu(ratus) t(estatur) cum d(omi)no ^(b) Rodulfo de Concesio | esse pro episcopo Brisien(si) capitaneos pleb(is) de Turrexella, et | tenent pro episcopo Brisien(si) universaliter decimas et terras quas | habent in ipso loco in feudum ^(c), a quo similiter tenent | decimas in Gambarà, in Volungo et in Gru(m)mo, et audivit | a suis antecessoribus quod universaliter decima de Gambarà, detracta | quarta ecclesie, fuit per d(omi)nos de Concesio a Brisien(si) Ec-

clesia detenta. | Ad hec dicit quod d(omi)ni de Concesio tenent in feudum ^(d) a Brisien(s) | Ecclesia decimam de Gotenengo, quam Mediolanenses tenent pro | ipsis d(omi)nis in feudum. Item dicit quod ^(e) Galetam de Concesio cum nepo | tibus tenere ^(f) decimas quas tenent in Pratoalbuino in feudum pro episcopo Brisien(s) | Preterea dicit quod vidit quandam causam matrimonii agi sub archi | diacono Brisien(s) inter Ugolinum et Fiam, ambo de Turri | cella, in qua causa patrocinium prestitit ipsi Ugolino et diffinita fu | it per ipsum archidiaconum. Interrogatus, r(espondit) Turrexellam esse in | abbacia Leon(ensi), set nichilominus in episcopatu Brisien(s) | Interrogatus qualiter | sit, quod scit, in episcopatu Brisien(s) | Interrogatus, r(espondit): «Quia an(te) (con)stitutionem Leo | nensis monasterii fuit episcopat(i) Brisie» et credit a d(omi)no Desiderio ¹ | (con)ditum fuisse inter (con) fines episcopatus ^(g), quem finem dicit Olleum fore, | ut audivit dici per privilegia imperatoris ² datas ^(h) etiam ripam ex al | tera parte. Interrogatus, r(espondit) quod d(omi)nus abbas possidet ecclesiam castri | de Turrexella et in ea clericos ordinat. Interrogatus, r(espondit) quod ipsa | ecclesia habet quartam cuiusdam partis decime illius loci que colligi | cum decima d(omi)norum de Concesio, et plebs habet similiter quartam | de quibusdam. Interrogatus, r(espondit): «Credo episcopum debere esse d(omi)num spiri | tualium rerum in episcopatu Brisien(s) | et credo quod monasterium Leon(ensem) | (con)ditum fuisset in ipso episcopatu ⁽ⁱ⁾». De ceteris ^(j) interrogatus, r(espondit): «Ne | scio», et dicit quod nondum fuit investitus per episcopum de suo feudo, set | audivit a patre suo quod in(de) fuit investitus ^(k) et fidelitatem fec(it) in episcopo | Brisien(s) et hoc idem audivit a d(omi)no Rogerio et d(omi)no Rodulfo.

§ Galeta de Concesio iu(ratus) t(estatur) se tenere cum filiis | (con)dam Teutaldi fratris sui pro episcopo Brisien(s) decimas quas te | nent in Pratoalbuino ^(a), et dicit quod d(omi)ni de Concesio tenent deci | mam de Gotenengo pro eodem episcopo, quam ^(b) Mediolanenses tenent | pro ipsis d(omi)nis de Concesio. Item dicit quod ceteri d(omi)ni de Concesio, scilicet | Attonus et filii d(omi)ni Rodulfi, tenent pro episcopo Brisien(s) decimam | de Turrexella et terram et decimam de Volungo et de Grummo | et in loco Gambare, et dicit quod dat olivas omni anno ecclesia de | Pratoalbuino. Interrogatus, r(espondit) quod credit ecclesiam de Pratoalbu | no teneri per Leon(ensem) abbatem, quam ecclesiam dicit habere quartam | decime quam colligi ipso loco pro ill(is) de (Con)cesio. Interrogatus, r(espondit) se | audisse ab hominibus illius loci quod d(omi)nus Leon(ensis) sit ipso loco d(omi)nus | spiritualium et secularium rerum. Item dicit se audisse ab hominibus | illius loci quod d(omi)ni de Buthezol(is) ^(c) tenent ipso loco deci | mas pro episcopo, quas filii d(omi)ni Widonis de Ostiano et Albertus de | Pratoalbuino tenent pro eis de quam decimationem ecclesia de Pratoalbuino habet similiter quartam. Interrogatus, respondit se esse investitum | de suo recto feudo per episcopum

Brisie et fidelitatem ei inde iura|vit, et bene scit quod tenent ab eo ipsam decimam, quia nullum | alium habet d(omi)num a quo teneat feudum; et bene dicit se scire quod | d(omi)ni de Buthezol(is) tenent predictam decimam pro episcopo, et quod ecclesia | illa habet inde quartam, quia et de ea quam habent ^(d) hic testis cum suis ^(e) nepotibus | habet quartam. Ad hec dicit se audisse a suis antecessoribus et | ab aliis hominibus quod ^(f) d(omi)ni de Concesio sint capitanei pro episcopo | de plebe de Turrexella et de plebe Sancti Faustini de Busco.

§ Albertus de Concesio iu(ratus) t(estatur) se scire quod frater eius Galeta cum fi|lio condam Teutaldi tenet decimam de Pratoalbuino pro episcopo Brisien(si), | et dant olivas omni an(no) eidem ecclesie; et dicit quod filii d(omi)ni Rodulfi | [et] Attonus tenent decimas de Turrexell(is) pro ipso episcopo, et dant olivas | eidem de Turrexella ecclesie, et tenent decimam in Volungo et in | Gambara pro ipso episcopo dicit quod d(omi)nos de Concesio esse capitaneos pleb(is) de | Turrexell(is) pro episcopo. Item dicit quod d(omi)ni de (Con)cesio tenent decimam de Gotenen|go pro episcopo Brisie, et Ribaldus Mediolanensis cum fratribus tenent pro ^(a) | d(omi)nis de Concesio et dicit d(omi)nos de Concesio esse investitos de predictis deci|mis pro episcopo Brisien(si). Interrogatus si abbas Leon(ensis) e(st) d(omi)nus spiritualium et secularium | rerum abbacie, r(espondit): «Non credo quod scit ^(b)». Interrogatus, r(espondit): «Credo loca illa esse | de episcopatu Brisien(si) ^(c)», et quod sint in abbacia Leon(ensi). Item dicit quod sui anteces|sores vendidere Lanfranco Buccadelucio ³ decimam loco Gambare per para|bolam episcopi Brisien(si).

§ Dalfinus de Cathignano iu(ratus) t(estatur) se tenere | a d(omi)no Alberto filio condam d(omi)ni Ugonis et Invordo ^(a) filio (con)dam d(omi)ni Mar|cii de Rothengo decimam quam tenet in loco Paoni in feudum, et dicit | su audisse ab ill(is) suis d(omi)nis quod tenent [i]psam decimam a Brisien(si) episcopo. Interrogatus | [quam] partem decime illius loci tenet, r(espondit): «Teneo medietatem decimarum illius | loci, et filii d(omi)ni Alberici tenent illam medietatem reliquam pro d(omi)no Iacobo de | Martinengo integre de tota illa curte, et ecclesia illius loci habet quartam | partem illarum duarum medietatum que insimul colligi, et desuper habet quartam | et etiam ^(b) habet decimam suorum donicalium et d(omi)nus abbas tenet decimas suorum | donicalium et novalium», et dicit quod filius Antelmi de Paono cum suis participibus ^(c) habet de ^(d) octo vel | novem sortibus decimam, que dicuntur fuisse de macinata d(omi)ni abbatis, et dicit | se audisse ab hominibus illius loci quod sacerdotes illius loci baptizant ibi die sa|bati sancti. Interrogatus si est investitus de ipsa decima et quis fuit adquisitor vel | largitor predicti ^(e) feudi, r(espondit) se inde fuisse investitum ab ipsis d(omi)nis de ipsa | decima et iuravit eis fidelitatem, et dicit quod audivit a suis antenatis quod eius | per avus adquisivit eam a d(omi)no Alberto de Rothengo, et d(omi)no Marcio et eorum pa-

truus | et avus atque pater huius testis tenuit eam a d(omi)nis de Rothengo. Interrogatus si | d(omi)nus abbas e(st) d(omi)nus abbacie Leon(ensi) in spiritualibus et secularibus rebus, | r(espondit): «Credo quod d(omi)nus abbas sit d(omi)nus monasterii et sue abbacie». Interrogatus si | dantur olive pro d(omi)no abbate ecclesie de Paono, r(espondit) quod ipse et filii | d(omi)ni Alberici dant olivas omni anno ^(f) ipsi ecclesie, [et] filii Antelmi aliquo anno | dant auxilium ad emendas olivas, et dicit quod tenet terras quas possidet ipso | loco in feudum pro d(omi)no abbate.

§ Reversus eadem die Attonus de Concesio dicit quod gastaldiones d(omi)no- rum | de Concesio dant olivas ecclesie de Turricella, et dicit se audisse a | d(omi)no Rodulfo et suis antecessoribus quod d(omi)ni de Concesio erant capi- ta | nei pro episcopo Brisien(si) de plebe Sancti Faustini de Bussco, que antiquitus | fuit plebs, et de cuius plebatico fuere locus Gambere ^(a) et locus | de Gotenengo.

§ Attonus de Concesio. (a) -es- corr. *su altre lettere*. (b) d- corr. *da altra lettera, come pare*. (c) Segue p(ro) ep(iscop)o Brisie depennato. (d) f- corr. *da altra lettera, come pare*. (e) q(uod) corr. *su altra lettera*. (f) tenere agg. *nell'interlineo, con segno di inserzione*. (g) S epat(us) *per omissione del segno abbreviativo*. (h) S ep(iscopa)tu con -a- corr. *da -o- di episcopo e -tu aggiunto in un secondo tempo*. (i) -s agg. *nell'interlineo*. (j) dic(it) depennato. (k) -n- corr. *da altra lettera, come pare*.

§ Galeta de Concesio. (a) -t- corr. *da altra lettera*. (b) S q(uem) (c) Segue da(n)t depennato. (d) d(e) ea q(uam) h(aben)t agg. *nell'interlineo, con segno di inserzione*. (e) Segue testis depennato. (f) q(uod) corr. *da altra lettera, come pare*.

§ Albertus de Concesio. (a) (domi)nis d(e) Co(n)cesio agg. *nell'interlineo, in corrispondenza di ep(iscop)o Brisien(si) depennato*. (b) Così S. (c) Br- corr. *su r maiuscola di r(espondit)*

§ Dalfinus de Cathegnano. (a) La prima o corr. *da altra lettera, come pare*. (b) Lettura probabile; -ti- corr. *da altre lettere*. (c) participib(us) agg. *nell'interlineo*. (d) d(e) agg. *nell'interlineo*. (e) p(re) corr. *da p(ro), come pare*. (f) o(mn)i a(n)no agg. *nell'interlineo*.

§ Reversus Attonus de Concesio. (a) Così S.

¹ Desiderio, re dei Longobardi (757 - 774).

² Corrado II (00-00).

³ Lanfranco *Buccadelucio* Gambara, padre di Armengarda (per cui cfr. il documento n. 4 di

questa edizione) e nonno di Lanfranco, abate scismatico del monastero (CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici*, p. 170).

